

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo
ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231



FONDAZIONE ERNESTO ILLY

*Approvato dal Consiglio di Amministrazione del
20 APRILE 2026 - il° Rilascio*

Sommario

1.	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	6
1.1	PREMESSA AGGIORNAMENTO	6
1.2	ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE	10
1.3	LE SANZIONI IRROGABILI ALL'ENTE	11
1.4	CAUSE DI ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ DELL'ENTE	13
2.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS	15
2.1.	MOTIVAZIONI DELLA FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS PER L'ADOZIONE DEL MODELLO – LE LINEE GUIDA ELABORATE DA CONFINDUSTRIA COME PARADIGMA DI RIFERIMENTO	15
2.2.	STRUTTURA DEL MODELLO.....	16
2.3.	MODIFICHE ED AGGIORNAMENTI DEL MODELLO	20
3.	INVENTARIAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DEI REATI ASTRATTAMENTE REALIZZABILI IN AMBITO FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS	22
4.	IL SISTEMA DI GOVERNANCE	25
4.1.	CODICE ETICO E NORME DI COMPORTAMENTO	25
4.2.	FORMALIZZAZIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO INTERNO	25
4.2.1	<i>FINALITA' SCOPO E ATTIVITA'</i>	25
4.2.2	<i>RAPPORTI CON LE FONDAZIONI COLLEGATE</i>	28
4.2.3	<i>SISTEMA ORGANIZZATIVO INTERNO</i>	28
4.3.	ISTITUZIONE DI UN SISTEMA DI SEGNALAZIONE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA DELLE VIOLAZIONI DEL MODELLO	29
5.	ISTITUZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)	31
5.1.	IDENTIFICAZIONE E MODALITÀ DI NOMINA	31
5.2.	FUNZIONI E POTERI	32
5.3.	ATTIVITÀ DI VERIFICA E REPORTING VERSO ALTRI ORGANI DELLA FONDAZIONE	34
6.	PIANO DI FORMAZIONE DEI DESTINATARI INTERNI E DI DIFFUSIONE DEL MODELLO	36
6.1.	LA COMUNICAZIONE INIZIALE	36
6.2.	LA FORMAZIONE	36
6.3.	INFORMAZIONE AI SOGGETTI ESTERNI (FORNITORI, CONSULENTI, COLLABORATORI E PARTNER).....	37
7.	MISURE DISCIPLINARI PER L'INOSSERVANZA DEL MODELLO	38
7.1.	PRINCIPI GENERALI	38
7.2.	SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI.....	38
7.3.	MISURE NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEI SINDACI E REVISORE CONTABILE.....	39
7.4.	MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER.....	40
8.	FUNZIONE DELLA PARTE SPECIALE - ISTITUZIONE DI PROCEDURE SPECIFICHE	42
9.	REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	44
9.1	INTRODUZIONE.....	44
9.2	ATTIVITÀ SENSIBILI.....	44
9.3	FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	45
9.4	PROCEDURE DI CONTRASTO	46
10.	REATI SOCIETARI	47
10.1	INTRODUZIONE.....	47

10.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	47
10.3 FATTISPECIE DI REATO E POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE	48
10.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	50
11. REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI PERSONALI COLPOSE	52
11.1 INTRODUZIONE.....	52
11.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	52
11.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	53
11.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	54
12. REATI INFORMATICI	55
12.1 INTRODUZIONE.....	55
12.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	55
12.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	56
12.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	57
13. REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	58
13.1 INTRODUZIONE.....	58
13.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	58
13.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	59
13.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	60
14. REATI CONTRO LA PERSONA	61
14.1 INTRODUZIONE.....	61
14.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	61
14.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	62
14.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	63
15. REATI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI	64
15.1 INTRODUZIONE.....	64
15.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	64
15.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	65
15.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	66
16. REATI DI RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO	68
16.1 INTRODUZIONE.....	68
16.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	68
16.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	69
16.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	70
17. REATI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	71
17.1 INTRODUZIONE.....	71
17.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	71
17.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	72
17.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	72
18. REATI TRIBUTARI	74
18.1 INTRODUZIONE.....	74
18.2 ATTIVITÀ SENSIBILI.....	74
18.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE	75
18.4 PROCEDURE DI CONTRASTO	76

PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1 PREMESSA | AGGIORNAMENTO

Il **D.Lgs. 231/2001**, in parziale attuazione della Legge delega 300/2000 di recepimento della normativa OCSE e comunitaria, ha introdotto nell'ordinamento **italiano la responsabilità, a titolo di illecito amministrativo, delle persone giuridiche, delle fondazioni e associazioni, anche prive di personalità giuridica**, per determinati reati commessi a vantaggio o nell'interesse degli enti predetti.

Con il D.Lgs. 231/2001, in un'ottica di superamento dell'antico principio *societas delinquere non potest*, è stato dunque introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico l'istituto della **responsabilità degli enti** derivante dalla **commissione di reati** da parte di coloro che **agiscono in nome e per conto dell'ente** medesimo ed in **relazione alle funzioni esercitate**.

La **Fondazione Ernesto Illy ETS** risulta particolarmente interessata a dotarsi di un **Modello ex D.Lgs. 231/01** non solo in quanto **astrattamente esposta**, come tutte le fondazioni, al rischio della commissione di alcuni tra i reati inclusi nel D.Lgs. n. 231/2001, ma soprattutto quale naturale coronamento della propria policy tradizionalmente intesa a promuovere l'agire etico e la passione per l'eccellenza in ogni ambito di operatività dell'ente.

Il presente rilascio del Modello si è reso necessario, da una parte per la **trasformazione della Fondazione in ETS** nel corso dell'esercizio 2025 e dall'altra per l'**evoluzione normativa** intervenuta dall'ultimo rilascio del modello nel maggio 2021 che ha visto il Legislatore intervenire con numerosissime norme (molte non rilevanti/applicabili) che per completezza si riporta di seguito:

- **Il D.Lgs. n. 184 dell'8 Novembre 2021** per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti ha ampliato i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 con l'inserimento, dopo l'articolo 25-octies, del nuovo Art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti)
- **Il D.Lgs. n. 195 dell'8 Novembre 2021** per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 relativa alla lotta al riciclaggio mediante diritto penale, con l'Art.1 ha apportate modifiche al codice penale che hanno riguardato i "Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio" contemplati dall'Art. 25-octies del D.Lgs.n.231/01
- **La Legge n.215 del 17 Dicembre 2021** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili" riscrivendo l'articolo 14 del D. Lgs 81/2008 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ha interessato l'Art.25-septies del D.Lgs231/01 indicando le violazioni che producono l'irrorazione di provvedimenti sospensivi riguardanti parte dell'attività imprenditoriale interessata dalle violazioni o l'attività lavorativa prestata dai lavoratori interessati dalle violazioni
- **La Legge n.238 del 23 Dicembre 2021** "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020" con gli Artt. 19,20 e 26 ha apportate modifiche al codice penale che hanno riguardato i "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", i "Delitti contro la personalità individuale" e "Abusi di mercato" contemplati rispettivamente dagli articoli 24-bis , 25-quinquies e 25-sexies del D.Lgs.n.231/01
- **L'Art.2 "Misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche" del D.L. n.13 del 25 febbraio 2022** "Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili" ha apportato modifiche alle rubriche e ai contenuti degli Articoli di codice penale 316-bis e 316-ter e al contenuto dell'Art. 640-bis c.p.

- **La Legge n.22 del 09 marzo 2022** “Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale” ha introdotto nel novero dei reati presupposto l’Art.25-septiesdecies “Delitti contro il patrimonio culturale” e l’Art.25-duodecimes “Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”
La stessa legge ha interessato l’Art.733-bis c.p. relativo ai reati ambientali (Art. 25-undecies D.Lgs231/01) e l’Art. 9 della L. n. 146/2006 relativo ai reati transnazionali.
- **Il D.Lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022** “Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l’efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari” ha apportato modifiche agli articoli del Codice penale 640 (Truffa) e 640-ter (Frode informatica) che hanno interessato gli Artt. 24, 24-bis e 25-octies.1 D.Lgs. 231/01
- **Il D.Lgs. n. 156 del 4 Ottobre 2022** “Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell’Unione mediante il diritto penale” ha apportato modifiche all’Art.322-bis c.p. (Peculato, concussione, etc.), all’Art.2 L.898 23 dicembre 1986 (frode in agricoltura), al testo Art.25-quiquestdecies (Reati tributari), all’inserimento dell’Art.301 del DPR n.43/1973 (Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca) nel novero dei reati previsti dall’Art. 25-sexiesdecies (Contrabbando) e l’inserimento dell’Art.6 del D.Lgs74/2000 “Tentativo” nel novero dei reati previsti dall’Art.25-quinquestdecies (Reati tributari) che hanno interessato gli Artt. 24, 25, 25-quinquestdecies e 25-sexiesdecies D.Lgs. 231/01.
- **Decreto 3 febbraio 2023** “Determinazione del costo medio per rimpatrio, per l’anno 2023” del lavoratore straniero assunto illegalmente che per l’anno in questione è stato stabilito in euro 2.365.
- **Il D.Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023** “Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere” ha apportato modifiche all’alinea (capoverso) del comma 1 ed ha aggiunto il comma s-ter nel corpo dell’Art.25-ter Reati societari.
- **Legge n.50 del 5 maggio 2023** Conversione in Legge del **Decreto Legge n.20 del 10 marzo 2023** (c.d. Decreto Cutro) “Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all’immigrazione irregolare” ha interessato l’Art.25-duodecimes “Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare” andando a modificare l’Art.12 e l’Art.22 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e aggiungendo l’Art. 12-bis “Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina” nello stesso decreto.
- **Il D.Lgs n.24 del 10 marzo 2023** “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali” va a disciplinare la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell’Unione europea che ledono l’interesse pubblico o l’integrità dell’amministrazione pubblica o dell’ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (Applicazione del processo Whistleblowing a tutti i settori pubblici e privati indipendentemente dall’adozione di un Modello 231)
- **Legge n. 60 del 24 maggio 2023** “Norme in materia di procedibilità d’ufficio e di arresto in flagranza” che con le modifiche apportate in materia di procedibilità d’ufficio all’articolo 270-bis. 1 c.p. ha interessato l’Art.25-quater del D.Lgs 231/01 (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico) e con le modifiche apportate sempre in materia di procedibilità d’ufficio all’articolo 416-bis.1 c.p. ha interessato l’Art. 24-ter del D.Lgs231/01 (Delitti di criminalità organizzata) e la fattispecie dei reati della sezione “Reati transnazionali”
- **Legge n.93 del 14 luglio 2023** “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d’autore mediante le reti di comunicazione elettronica” ha interessato l’Art.25-novies (Delitti in materia di violazione del diritto d’autore) con le modifiche apportate agli Artt. 171-ter e 174-ter della Legge 633/1941
- **D. L. 10 agosto 2023 n. 105 coordinato con la Legge di conversione n.137 del 9 ottobre 2023** “Disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione” ha interessato il testo dell’Art 24 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture) e l’inserimento al suo interno delle fattispecie dei reati “Turbativa libertà degli incanti (Art. 353 c.p.)” e “Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (Art.353-bis c.p.).

Dallo stesso D.L. sono stati interessati gli Artt. 25-octies.1 e 25-undecies con i seguenti provvedimenti:

- L’Art. 25-octies.1 è stato modificato nel testo ed ha assunto la nuova denominazione della rubrica in “Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori” ed al suo interno è stato inserito il reato di “Trasferimento fraudolento di valori” (Art.512-bis c.p.)

- L'Art. 25-undecies "Reati ambientali" ha recepito l'Art.255 del D.Lgs 152/2006 (Abbandono di rifiuti) prevedendo la trasformazione da illecito amministrativo a reato contravvenzionale la fattispecie di abbandono di rifiuti con l'innalzamento dell'ammenda attuale. Sono state apportate modifiche agli Artt.452-bis c.p. (Inquinamento ambientale) e 452-quater c.p. (Disastro ambientale)
- **Legge n.206 del 27 dicembre 2023** "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" con modifiche all'Art. 517 c.p. (Vendita di prodotti alimentari con segni mendaci) che ha interessato sia l'Art.25-bis.1 (Delitti contro l'industria ed il commercio) del D.Lgs231/01 sia la fattispecie della Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) facente parte del Modello 231
- **Legge n.6 del 22 Gennaio 2024** "Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale" che con le modifiche del testo del comma uno dell'Art.518-duodecies (Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici) ha interessato la fattispecie dei reati previsti dall'Art. 25-septesdecies (Delitti contro il patrimonio culturale) D.Lgs 231/01
- **D.L. n.19 del 2 marzo 2024 coordinato con la Legge di conversione 29 aprile 2024, n. 56** "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" che con le modifiche apportate all'Art. 512-bis c.p. (Trasferimento fraudolento di valori) ha interessato la fattispecie dei reati previsti dall'Art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori) D.Lgs 231/01
- **D.Lgs n.87 del 14 giugno 2024** "Revisione del sistema sanzionatorio tributario, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 agosto 2023, n. 111" che con le modifiche apportate all'Art. 10-quater del D.Lgs n.74 del 10 marzo 2000 (Indebita compensazione) ha interessato la fattispecie dei reati previsti dall'Art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari)
- **Legge n.90 del 28 giugno 2024** "Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici" che ha introdotto, abrogato e modificato articoli del codice penale facenti parte dell'Art. 24 del D.Lgs 231/01 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture) e dell'Art. 24-bis del D.Lgs 231/01 (Delitti informatici e trattamento illecito di dati).
Per quest'ultima fattispecie di reato è stato interamente modificato anche il testo con l'inserimento del comma 1-bis e la modifica dei commi esistenti.
- **Decreto Legge n.92 del 4 luglio 2024** "Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia" che con l'articolo 9 (modifiche al codice penale) ha **introdotto l'Art. 314-bis c.p.** (Indebita destinazione di denaro o cose mobili) e **modificato l'Art. 322-bis c.p.** facenti parte dell'Art. 25 del D.Lgs 231/01 (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promuovere utilità, corruzione e abuso d'ufficio)
- **Legge n. 112 del 8 agosto 2024** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia" che ha **modificato il testo dell'Art.314-bis c.p.** (Indebita destinazione di denaro o cose mobili), **la rubrica dell'Art. 322-bis c.p.**, con l'inserimento di "Indebita destinazione di denaro o cose mobili" ed il relativo **testo**.
Inoltre, si è avuta la **modifica anche del testo dell'Art- 323-bis c.p.** (Circostanze attenuanti).
Ed ancora, è stata **modificata la rubrica dell'Art.25 del D.Lgs 231/01** con l'**aggiunta** delle parole "**indebita destinazione di denaro o cose mobili**" e la **soppressione** delle parole "**abuso d'ufficio**" per cui la **rubrica ultima dell'Art.25 del D.Lgs 231/01** è "**Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione**".
Lo stesso articolo 25 del D.Lgs 231/01 è stato oggetto di **modifica anche nel testo del comma uno**.
- **Legge n. 114 del 9 agosto 2024** "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare" che ha **modificato il testo e la rubrica dell'Art. 322-bis c.p.**, nonché ha **abrogato l'Art.323 c.p.** (Abuso d'ufficio).
Tale legge, inoltre, ha **modificato il testo dell'Art. 323-bis c.p.** (Circostanze attenuanti), nonché, ha **modificato il testo dell'Art. 323-ter c.p.** (Causa di non punibilità) e ha **sostituito l'Art. 346-bis c.p.** (Traffico di influenze illecite).
- **Decreto del 21 giugno 2024** "Determinazione del costo medio del rimpatrio", ha stabilito l'**aggiornamento della sanzione amministrativa** accessoria del pagamento del **costo medio** di rimpatrio del **lavoratore straniero assunto illegalmente per l'anno 2023 e 2024** che ha interessato l'Art. 25-duodecies del D.Lgs 231/01.
- **D.Lgs n. 141 del 26 settembre 2024** "Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi". Tale aggiornamento ha comportato la **modifica** del testo dell'Art. 25-sexiesdecies del D.Lgs 231/01 (Contrabbando) con l'aggiunta di sanzioni

interdittive previste dall'Art.9; l'**abrogazione del TULD** (Testo unico disposizioni legislative in materia doganale) D.P.R. n.43 del 23 gennaio 1973 e l'**introduzione di un nuovo corpus normativo** ai sensi D.L.gs n.141 del 26 settembre 2024.

L'Art.86 (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati) del nuovo corpus normativo che ha interessato l'Art.25-sexiesdecies del D. Lgs.231/01 ha sostituito l'equivalente **articolo 291-quater** del D.P.R. n.43 all'interno dei **Reati transnazionali (L. n. 146/2006)**.

Un'ulteriore novità concerne l'**inserimento sempre nell'Art. 25-sexiesdecies del D.lgs. 231/2001 dei reati previsti dal D.Lgs. n.504 del 1995 (Testo Unico in materia di accise)**, nonché l'aggiunta di un **nuovo reato** (Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati) **introdotto sempre dal Decreto Legislativo n.141 del 26 settembre 2024 (Artt. 40-bis e seguenti del Testo Unico in materia di accise)**.

- **Legge n. 143 del 7 ottobre 2024** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, recante misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico" (Decreto Omnibus), che **ha introdotto l'Art.174-sexies della L. n.633 del 22 aprile 1941** (Legge sulla protezione del diritto d'autore) facente parte dell'Art. 25-novies del D.Lgs 231/01 (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore).
- **D. L. n. 145 dell'11 ottobre 2024** "Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali", che ha **modificato l'Art. 22 D.Lgs n.286/1998** (Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato) ed **ha introdotto l'Art.18-ter D.Lgs n.286/1998** (Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro) facenti parte dell'Art. 25-duodecies del D.Lgs 231/01 (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare).
- **Legge n. 166 del 14 novembre 2024** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano", che ha **modificato il testo degli Artt. 171-bis, 171-ter, 171-septies della Legge n.633/1941** (Legge sulla protezione del diritto d'autore) ed **ha introdotto e modificato l'Art.181-bis L. n.633/1941** facenti parte dell'Art. 25-novies del D.Lgs 231/01 (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore).
- **L. n. 187 del 9 dicembre 2024** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 2024, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali", che ha **modificato il testo dell'Art.18-ter D. Lgs.286/1998** (Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), e **dell'Art.22 D. Lgs.286/1998** (Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato) facenti parte dell'Art. 25-duodecies del D. Lgs 231/01 (Impiego irregolare lavoratori stranieri)
- **L. n.82 del 6 giugno 2025** "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali", ha **inserito nei reati presupposto D.Lgs 231/01 l'Art.25-undecies** "Delitti contro gli animali", che ha comportato la **modifica del testo e l'introduzione degli Art.544- bis c.p.** (Uccisione di animali), **Art.544-ter c.p.** (Maltrattamento di animali), **Art. 544-quater c.p.** (Spettacoli o manifestazioni vietati), **Art.544-quinquies c.p.** (Divieto di combattimenti tra animali); **l'introduzione dell'Art. 544-septies** (Circostanze aggravanti) e la **sostituzione e l'introduzione dell'Art. 638 c.p.** (Uccisione o danneggiamento di animali altrui)
Lo stesso provvedimento ha anche **modificato il testo dell'Art. 727-bis c.p.** (Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione e commercio di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette) e **dell'Art. 733-bis c.p.** (Distruzione o deterioramento di habitat all'intero di un sito protetto) facenti parte **dell'Art. 25-undecies del D.Lgs 231/01** (Reati ambientali)
- **L. n. 80 del 9 giugno 2025 che ha convertito il D. L. n.48 dell'11 aprile 2025** "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario", che ha **introdotto l'Art. 270-quinquies.3 c.p.** (Detenzione di materiale con finalità di terrorismo) ed ha **introdotto e modificato l'Art. 435 c.p.** (Fabbricazione o detenzione di materie esplodenti) facenti parte dell'Art. 25-quater del D. Lgs 231/01 (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico).
Lo stesso D.L. ha apportato **modifiche all'Art. 640 c.p.** (Truffa) facente parte dell'Art. 24 del D. Lgs 231/01 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture)
- **D.Lgs. n.81 del 12 giugno 2025** "Disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, giustizia tributaria e sanzioni tributarie "che ha apportato **modifiche all'Art. 88** (Circostanze aggravanti del contrabbando) **del D.Lgs. n.141 del 26 settembre 2024** facente parte **dell'Art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/01** (Contrabbando)

Al fine di comprendere appieno la funzione e l'importanza del rispetto del presente Modello, si espongono di seguito i **principali contenuti** del D.Lgs. 231/01.

1.2 ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE

La **responsabilità degli enti** ai sensi del D.Lgs. 231/01 è integrata dal concorso delle seguenti circostanze:

- a) **Commissione**, anche allo stadio di mero tentativo, di una fattispecie di reato tra quelle tassativamente indicate dal D.Lgs. n. 231/2001. Si tratta delle seguenti ipotesi di reato, suddivise in gruppi omogenei:

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato nelle pubbliche forniture	Art. 24 D.Lgs.n.231/01
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (modificato da L.n 90 del 28 giugno 2024)	Art. 24-bis D.Lgs.n.231/01
Reati di criminalità organizzata	Art. 24-ter D.Lgs.n.231/01
Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione	Art. 25 D.Lgs.n.231/01
Falsità in monete, spendita ed introduzione nello stato, previo concerto di monete false	Art. 25-bis D.Lgs.n.231/01
Delitti contro l'industria ed il commercio	Art. 25-bis.1 D.Lgs.n.231/01
Reati societari	Art. 25-ter D.Lgs.n.231/01
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Art. 25-quater D.Lgs.n.231/01
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 25-quater.1 D.Lgs.n.231/01
Delitti contro la personalità individuale etc.	Art. 25-quinquies D.Lgs.n.231/01
Reati finanziari o abusi di mercato	Art. 25-sexies D.Lgs.n.231/01
Omicidio colposo o lesioni commesse con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro	Art. 25-septies D.Lgs.n.231/01
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio	Art. 25-octies D.Lgs.n.231/01
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori	Art. 25-octies.1 D.Lgs.n.231/01
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	Art. 25-novies D.Lgs.n.231/01
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 25-decies D.Lgs.n.231/01

Reati ambientali	Art. 25-undecies D.Lgs.n.231/01
Reati di impiego irregolare lavoratori stranieri	Art. 25-duodecies D.Lgs.n.231/01
Reati di razzismo e xenofobia	Art. 25-terdecies D.Lgs.n.231/01
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco a mezzo di apparecchi vietati	Art. 25-quaterdecies D.Lgs.n.231/01
Reati tributari	Art.25-quinquiesdecies D.Lgs. n.231/01
Contrabbando (Modificato dal D.Lgs n.141 del 26 settembre 2024)	Art.25-sexiesdecies D.Lgs. n.231/01
Delitti contro il patrimonio culturale	Art.25-septiesdecies D.Lgs. n.231/01
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Art.25-duodecimes D.Lgs. n.231/01
Delitti contro gli animali	Art.25-undecies D.Lgs. n.231/01
Delitti tentati	Art. 26 D.Lgs.n.231/01
Reati transnazionali	L. n 146/20016
Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato	Art.12 L.9/2013

b) **Imputabilità del reato** a persone che rivestono funzioni di amministrazione, rappresentanza e direzione dell'ente o di una sua autonoma unità organizzativa (i cd. "soggetti in posizione apicale"), ovvero a persone sottoposte alla direzione o vigilanza dei predetti soggetti (i cd. "soggetti sottoposti all'altrui direzione").

c) **Sussistenza**, per l'ente, di un **interesse o di un vantaggio** esclusivo o concorrente con quello dell'autore del reato.

1.3 LE SANZIONI IRROGABILI ALL'ENTE

Le sanzioni irrogabili all'ente a titolo di **responsabilità amministrativa** sono:

- a) **sanzione pecuniaria**: si applica ogniqualvolta sussiste la responsabilità amministrativa dell'ente nella misura determinata dal giudice in applicazione dei parametri ed entro i limiti minimi e massimi fissati dal D.Lgs. 231/2001. Per i reati ex artt. 589 e 590 c.p., commessi con violazione delle norme di sicurezza ed antinfortunistiche, si applica, ai sensi dell'art. 25 septies del D.Lgs. 231/2001, una sanzione pecuniaria non inferiore a mille quote;

- b) sanzioni interdittive: si applicano in via temporanea, definitiva o cautelare, solo nei casi per cui sono espressamente previste e alle condizioni determinate dal D.Lgs. n. 231/2001. Le sanzioni interdittive si articolano nelle seguenti tipologie:
- interdizione dall'esercizio dell'attività (tale sanzione comporta la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali allo svolgimento dell'attività);
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze, o concessioni a mezzo delle quali l'illecito è stato commesso;
 - divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salve le eccezioni legislativamente previste;
 - esclusione o revoca di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi;
 - divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- c) confisca: nei confronti dell'ente è sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato o, in subordine, di somme di denaro, beni o altre utilità di valore corrispondente al prezzo o al profitto del reato, ad eccezione della parte che può essere restituita al danneggiato;
- d) pubblicazione della sentenza di condanna: può essere disposta quando è stata applicata una sanzione interdittiva.

1.4 CAUSE DI ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ DELL'ENTE

Il Decreto prevede una forma specifica di esonero dalla responsabilità amministrativa dipendente dai Reati (c.d. condizione esimente), a seconda che il reato sia commesso dai c.d. Soggetti Apicali o dai c.d. Soggetti Subordinati o Subalterni.

Ove il reato venga commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'Ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatosi;
- il compito di verificare il funzionamento e l'osservanza del modello nonché di curarne l'aggiornamento sia stato affidato ad un organo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il modello di organizzazione e di gestione;
- non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organo di cui al secondo punto.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali, **l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza**. Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato Modelli idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, secondo una valutazione che deve necessariamente essere a priori.

La responsabilità dell'Ente è pertanto ricondotta alla c.d. "colpa da organizzazione", ossia alla mancata adozione o al mancato rispetto di standard doverosi attinenti all'organizzazione ed all'attività dell'Ente medesimo.

L'esonero dalla responsabilità per l'Ente non è tuttavia determinato dalla mera adozione del Modello, posto che in quest'ultimo deve rinvenirsi il carattere di concreta e specifica efficacia nonché quello di effettività. Con particolare riferimento al primo di tali requisiti, il D.Lgs. 231/2001 prescrive – all'art. 6, comma 2 – le seguenti fasi propedeutiche ad una corretta implementazione del Modello:

- individuazione delle attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi Reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai Reati da prevenire;
- individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di Reati;

- previsione degli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introduzione di un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Con riferimento al requisito dell'effettività, il legislatore ha espressamente stabilito la verifica periodica nonché l'eventuale modifica del Modello, ogniqualvolta l'Ente modifichi la propria struttura organizzativa o l'oggetto delle attività sociali o si rilevino significative violazioni delle prescrizioni. L'effettività è inoltre garantita dalla previsione di un **“sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello”**

Come si vedrà più oltre nel dettaglio, il Modello è stato predisposto dalla Fondazione con l'obiettivo di rispondere ai requisiti sopra elencati.

2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS

2.1. MOTIVAZIONI DELLA FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS PER L'ADOZIONE DEL MODELLO – LE LINEE GUIDA ELABORATE DA CONFINDUSTRIA COME PARADIGMA DI RIFERIMENTO

La Fondazione Ernesto Illy ETS è sensibile alle aspettative dei propri soci e dei terzi con cui intrattiene rapporti commerciali - in particolare le Pubbliche Amministrazioni - ad una **trasparente e corretta gestione aziendale** ed è consapevole che tali aspettative possono essere soddisfatte anche attraverso un **sistema di controllo interno** per prevenire la commissione di reati da parte dei propri Amministratori, Dipendenti, Collaboratori (da intendersi come collaboratori con contratto di lavoro a progetto o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, lavoratori interinali, agenti, consulenti tecnici e commerciali, di seguito indicati complessivamente come Collaboratori Esterni) e *partner* d'affari (da intendersi come soggetti con cui la Fondazione Ernesto Illy ETS intenda addivenire a una qualunque forma di *leadership*, di seguito indicati anche come *Partners*).

A tal fine la Fondazione Ernesto Illy ETS, in conformità con le sue politiche di Fondazione, ha ritenuto opportuno adottare il presente **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo** (di seguito "**Modello**") e ha istituito l'organo di vigilanza interno ("**Organismo di Vigilanza**" o anche "**OdV**") con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello stesso, nonché di curarne l'aggiornamento.

La Fondazione Ernesto Illy ETS, infatti, condanna decisamente la commissione di reati nel perseguimento del proprio oggetto sociale, commissione ritenuta in ogni caso contraria agli interessi della fondazione, e pertanto intende prevenirne la commissione attraverso un monitoraggio **costante della propria attività nei settori a rischio**.

In altri termini, l'adozione e l'efficace attuazione del presente Modello non viene perseguita dalla Fondazione Ernesto Illy ETS al solo fine di beneficiare dell'esimente prevista dal D.Lgs. 231/2001 nell'ipotesi in cui un reato dovesse essere commesso nonostante le misure preventive adottate, ma nel precipuo intento di un costante miglioramento del suo sistema di *governance*.

Nella predisposizione del presente Modello, la Fondazione Ernesto Illy ETS ha seguito le indicazioni contenute nelle **Linee Guida elaborate da Confindustria** sia per quanto attiene all'*iter* della costruzione del Modello nel suo complesso, sia per quanto attiene alle procedure specifiche da adottare per prevenire i singoli reati.

In conclusione, scopo del presente documento è quello di dotare la Fondazione Ernesto Illy ETS, previa individuazione delle proprie attività in concreto esposte a rischio di reato, di un **sistema di procedure e/o attività di controllo finalizzato alla loro prevenzione** (cd. misure *ex ante*) ed eventuale scoperta (al fine di consentire l'adozione di cd. misure *ex post*).

2.2. STRUTTURA DEL MODELLO

Il presente documento riunisce in un unico atto sia gli aspetti **teorici** che gli aspetti **pratici** del sistema delineato dal D.Lgs. 231/2001. Al fine di facilitare da un punto di vista operativo l'applicazione del Modello, il presente documento è stato strutturato in una **Parte Generale** dedicata agli aspetti "istituzionali" del D.Lgs. 231/2001 e al Codice Etico, relativo ai principi "di fondo" che ispirano la deontologia aziendale della Fondazione Ernesto Illy ETS, e in una **Parte Speciale** che detta le regole procedurali specifiche per la prevenzione dei gruppi di reati considerati astrattamente realizzabili in ambito Fondazione Ernesto Illy ETS.

Punti qualificanti del presente Modello sono:

- **la mappatura delle aree a rischio** vale a dire delle attività della Fondazione nel cui ambito possono astrattamente essere commessi i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- **la procedimentalizzazione dell'attività a rischio**;
- l'istituzione **dell'Organismo di Vigilanza** con le funzioni e i poteri di seguito meglio descritti, tra i quali, in particolare, l'attività di controllo del rispetto del Modello;
- la previsione di **attività di sensibilizzazione e diffusione delle regole comportamentali** e delle **procedure istituite** a tutti i livelli della fondazione (proporzionale al livello di responsabilità) e anche ai terzi;
- la previsione in capo a tutti coloro che operano nella Fondazione Ernesto Illy ETS di **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sull'osservanza del Modello;
- l'introduzione di **sanzioni disciplinari** per l'inosservanza delle prescrizioni indicate nel Modello.

In particolare, per quanto attiene le aree di rischio, i controlli correlati ed infine i destinatari del Modello preme evidenziare quanto segue.

Potenziali aree a rischio e processi e strumenti

Le attività considerate rilevanti ai fini della predisposizione del Modello sono quelle che, a seguito di specifica analisi dei rischi, hanno manifestato fattori di rischio relativi alla commissione di violazioni delle norme penali indicate dal D.Lgs.n.231/01 o, in generale, dal Codice Etico della Società stessa.

L'analisi dei rischi è stata strutturata in modo da valutare per ciascuna fase dei processi, quali possono essere quelli potenzialmente a rischio relativamente ai singoli articoli del D.Lgs.n.231/01

In tal senso è stata creata la seguente tabella per poter valutare questi aspetti e definirne delle priorità di intervento

	Probabilità "P"	Danno "D"	Valore
Inevitabile	≥ 30%	Altissimo	5
Alta	5% ≤ P < 30%	Alto	4
Moderata	1% ≤ P < 5%	Moderato	3
Bassa	0,01% ≤ P < 1%	Basso	2
Remota	< 0,01%	Irrilevante	1

P x D	1	2	3	4	5
1	1	2	3	4	5
2	2	4	6	8	10
3	3	6	9	12	15
4	4	8	12	16	20
5	5	10	15	20	25

Se P x D	0 – 5	Nessuna azione
Se P x D	6 – 10	Azione necessaria entro 1 anno
Se P x D	11 – 16	Azione necessaria entro 1 mese
Se P x D	17-25	Azione necessaria entro 2 giorni

Le principali aree di attività potenzialmente a rischio sono elencate nelle parti speciali del presente modello.

Si precisa che i reati di cui all'Art. 25-septies del Decreto (omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro) per loro natura possono essere riferibili a tutte le aree della Fondazione;

la Fondazione si è dotata di una politica aziendale in materia di sicurezza ed igiene del lavoro e delle strutture di prevenzione e protezione previste dalla normativa di riferimento (Legge 123/2007 e D.Lgs.n.81/08 e successive modifiche).

Principi di controllo nelle potenziali aree di attività a rischio

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi, sotto processi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi.

Con riferimento a tali processi, sotto processi o attività è stato rilevato il sistema di gestione e di controllo in essere focalizzando l'analisi sulla presenza/assenza all'interno dello stesso dei seguenti elementi di controllo:

- **Regole comportamentali:** esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività della Fondazione nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale.
- **Procedure:** esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs.n.231/01 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - Definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività
 - Tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione)
 - Chiara definizione della responsabilità delle attività
 - Esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte della Fondazione
 - Adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure della fondazione in esame.
- **Segregazione dei compiti:** una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto.
- **Livelli autorizzativi:** chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa.

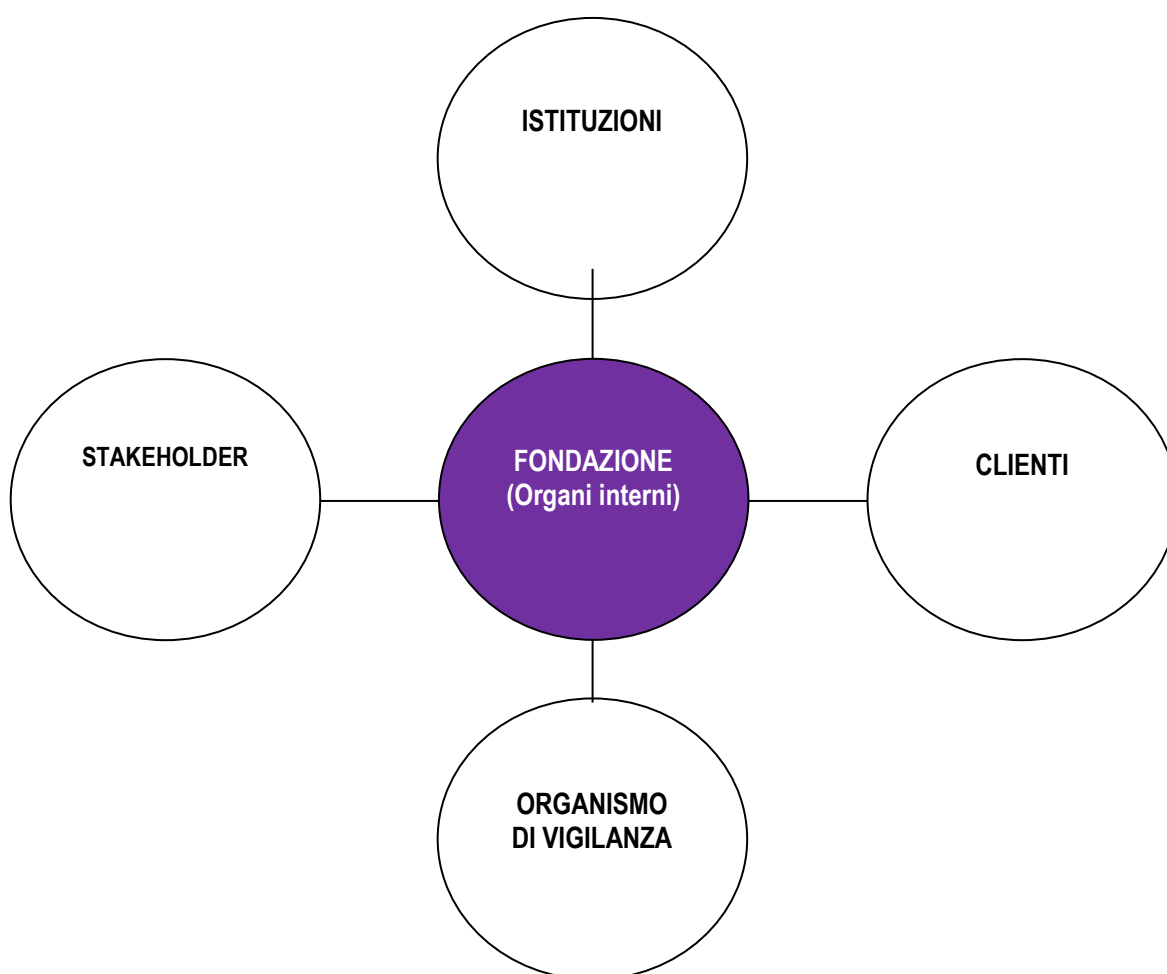
- **Attività di controllo:** esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni della Fondazione
- **Attività di monitoraggio:** esistenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso ai dati e ai beni della Fondazione

Nello specifico, i sistemi di controllo in essere per ciascuna area aziendale/processo evidenziato sono riepilogati nelle parti speciali del presente Modello.

Destinatari del Modello

Sono destinatari del Modello (di seguito i "Destinatari") tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della Fondazione.

Fra i destinatari del Modello sono annoverati i componenti degli organi della Fondazione, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, i dipendenti della Fondazione, i consulenti esterni e i partner commerciali e/o finanziari.



L'articolo 6, comma 1, lett. b), del D.Lgs.n.231/01, individua l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, come requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità "amministrativa" dipendente dalla commissione dei reati specificati nel Decreto legislativo stesso.

I requisiti che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

- **Autonomia e indipendenza:** l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff - come meglio si dirà in seguito - con il vertice operativo aziendale e con l'Amministratore Unico
- **Professionalità nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali:** a tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto dei modelli da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale
- **Continuità di azione,** al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello e la sua variazione al mutare delle condizioni della fondazione di riferimento.

2.3. MODIFICHE ED AGGIORNAMENTI DEL MODELLO

Il presente Modello è un atto di emanazione del **Consiglio di amministrazione**.

Il Modello della Fondazione Ernesto Illy ETS è stato costruito cercando di realizzare un coerente equilibrio tra le esigenze di *governance* e quelle della struttura amministrativa e produttiva dell'azienda in modo da integrarsi efficientemente con la stessa ed è dotato di un grado di elasticità funzionale a salvaguardarne le esigenze di adeguamento.

Nella stesura del Modello si sono tenute presenti, in particolare, le seguenti esigenze:

- garantire il costante **adattamento** del Modello ai cambiamenti della struttura organizzativa e degli assetti gestionali della Fondazione;
- evitare un'**eccessiva burocratizzazione** e **appesantimento** delle attività della Fondazione;
- valorizzare le misure e le procedure di **governance già esistenti** nell'organizzazione della Fondazione e idonee altresì a prevenire i reati considerati;
- garantire la **massima diffusione e applicazione** del Modello attraverso la chiarezza della sua formulazione e appropriate attività di promozione e formazione.

La rilevazione della necessità di effettuare **successive modifiche e integrazioni** di carattere sostanziale del Modello è **demandata all'Organismo di Vigilanza**, sia sotto il profilo dell'aggiornamento delle procedure già adottate, sia sotto il profilo dell'estensione del Modello a nuove tipologie di rischi di commissione di reati.

Gli interventi proposti dall'Organismo di Vigilanza dovranno essere sottoposti per la formale adozione al Consiglio di amministrazione attraverso la presentazione di una relazione illustrativa in ordine alle necessità od opportunità delle modifiche proposte, fermo restando che, in casi eccezionali, l'Organismo di Vigilanza potrà effettuare autonomamente gli adeguamenti urgenti ed indifferibili del Modello, salva la ratifica dell'Organo Amministrativo.

La verifica della persistente idoneità del Modello ed eventualmente il suo aggiornamento saranno effettuati dal Consiglio di amministrazione in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza con **cadenza almeno annuale** a decorrere dalla data della prima delibera di adozione.

3. INVENTARIAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DEI REATI ASTRATTAMENTE REALIZZABILI IN AMBITO FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS

La stesura del presente documento è stata preceduta da una fase di **rilevazione dei rischi** nell'ambito della quale la Fondazione Ernesto Illy ETS ha compiuto una dettagliata individuazione e analisi delle aree "a rischio", intendendosi per tali le aree interessate dalle potenziali casistiche di reato, con specifico riferimento alle attività effettivamente svolte ed alle funzioni esercitate da parte di coloro che operano nell'ambito della Fondazione (cd. mappatura dei rischi).

La prima fase, necessariamente prodromica, ha riguardato l'esame della documentazione della Fondazione (Statuto, Regolamenti, ecc.) al fine dell'individuazione del contesto normativo e operativo interno di riferimento per la Fondazione.

Sulla scorta delle informazioni raccolte, si è quindi proceduto ad incontrare il Segretario ed il Presidente della Fondazione, nonché alcuni soggetti che si occupano della tenuta delle scritture contabili e della redazione del bilancio della Fondazione, al fine di discutere ed approfondire le informazioni già parzialmente acquisite per iscritto e procedere alla mappatura delle Attività a Rischio, individuando appunto le Attività Sensibili rispetto ai Reati ed agli Illeciti Amministrativi sanzionati dal D.Lgs. 231/2001.

Sono state, pertanto, identificate le Attività a Rischio di commissione dei Reati e degli Illeciti Amministrativi rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e quelle strumentali, intendendosi rispettivamente le attività il cui svolgimento può dare direttamente adito alla commissione di una delle fattispecie di reato contemplate dal D.Lgs. 231/2001 e le attività in cui, in linea di principio, potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi per la commissione dei Reati e degli Illeciti.

Nel corso degli incontri è stato altresì svolto un processo di sensibilizzazione del Personale con riferimento sia alla funzione del Modello sia ai principi comportamentali cui si ispira la Fondazione.

Dall'esame della realtà aziendale della Fondazione Ernesto Illy ETS risulta che le attività maggiormente esposte – in linea di principio - al rischio di commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 riguardano:

- a) rapporti con le Pubbliche Amministrazioni italiane, nazionali e locali, o estere per le **richieste di finanziamenti, erogazione dei contributi e agevolazioni pubbliche** quali, in via esemplificativa, i contributi per la formazione del personale, i contributi per la ricerca sul prodotto, gli investimenti nell'impresa e i contributi per lo sviluppo delle aree svantaggiate;

- b) rapporti con le Pubbliche Amministrazioni italiane o estere per il **rilascio di concessioni, autorizzazioni, convenzioni** e per l'**esecuzione di adempimenti edilizio-urbanistici**;
- c) gestione di tutti gli **adempimenti amministrativi** con le Pubbliche Amministrazioni, ivi compresi gli enti previdenziali e le autorità fiscali;
- d) la gestione del **contenzioso giudiziale e stragiudiziale** con la Pubblica Amministrazione;
- e) la gestione degli aspetti regolati dal **D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico Sicurezza)** e dal D.Lgs. 196/03 in materia di **privacy**;
- f) l'attività di **formazione del bilancio** e delle altre **comunicazioni sociali** previste dalla legge;
- g) la gestione e **controllo dei beni e delle risorse finanziarie** della Fondazione;
- h) i flussi informativi da e per il **Revisore Contabile/Collegio Sindacale**;
- i) il rapporto con i Soci per quanto concerne il loro **diritto di controllo** e l'**attività dell'Assemblea**;
- j) l'attività di **controllo sull'operato del Consiglio di amministrazione**;
- k) **amministrazione del denaro contante**.

La descritta fase di mappatura ha portato a ritenere che i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 che potrebbero astrattamente essere commessi in ambito Fondazione Ernesto Illy ETS e che sono stati considerati nella redazione del presente Modello sono:

- A. reati nei rapporti con la pubblica amministrazione;
- B. reati societari;
- C. reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose;
- D. reati informatici;
- E. reati di criminalità organizzata;
- F. reati contro la persona;
- G. reati in materia di immigrazione e impiego di cittadini di paesi terzi;
- H. reati di riciclaggio e autoriciclaggio;
- I. reati contro l'amministrazione della giustizia;
- J. reati tributari.

Il rischio relativo ai reati di stampa di monete o valori bollati falsi, i reati ambientali, i delitti contro l'industria e il commercio, di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico e di lesione della personalità individuale non appare al momento verosimilmente ipotizzabile, ma vengono comunque trattati nella parte speciale al fine di fornire le linee di comportamento dell'Ente.

L'Organismo di Vigilanza è legittimato ad individuare **ulteriori aree di rischio** e le relative opportune misure da adottarsi, anche alla luce dell'evoluzione legislativa e di quella concreta dell'organizzazione e dell'attività della Fondazione Ernesto Illy ETS, facendosi promotore nei confronti del Consiglio di amministrazione, nelle forme indicate dal presente Modello, dell'avvio della procedura di aggiornamento del Modello stesso, al fine di garantirne in ogni momento la completezza, l'adeguatezza e l'efficienza a contrastare la commissione dei reati in generale e di quelli, in particolare, previsti dal D.Lgs. 231/2001.

4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

4.1. CODICE ETICO E NORME DI COMPORTAMENTO

I comportamenti di tutti coloro i quali agiscono in ambito Fondazione Ernesto Illy ETS e di seguito indicati anche come “Destinatari” del Modello, ovvero gli Organi Sociali, i Dirigenti, i Dipendenti, i Collaboratori Esterni e i *Partners* - quanto a queste ultime due categorie in forza e nei limiti previsti dalle specifiche clausole che saranno inserite nei relativi contratti secondo quanto *infra* specificato - **devono conformarsi ai principi e alle regole di condotta nonché seguire le procedure previste nel presente Modello.**

Rispetto al Codice Etico, col quale condivide impegni e responsabilità, il Modello ha portata e finalità diverse.

Il Codice Etico esprime gli impegni e le responsabilità etiche degli Amministratori, Dipendenti e Collaboratori della Fondazione Ernesto Illy ETS nella conduzione degli affari e delle attività della Fondazione; il Modello è invece finalizzato a prevenire la commissione di particolari tipologie di reato, e nella sua Parte Speciale verranno istituite procedure specifiche in relazione ai singoli reati da prevenire.

È demandata all’Organismo di Vigilanza l’integrazione dei suesposti principi in relazione a modifiche legislative o organizzative della fondazione.

4.2. FORMALIZZAZIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO INTERNO

4.2.1 FINALITÀ. SCOPO E ATTIVITÀ

Le finalità, lo scopo e l’attività della Fondazione Ernesto Illy ETS sono i seguenti:

“Nel perseguire l’insegnamento del dott. Ernesto Illy che ha fondato l’intera sua attività sul coltivare e sviluppare la conoscenza, l’etica, la sostenibilità e la ricerca, la Fondazione persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in via esclusiva o prevalente delle seguenti attività di interesse generale, nei seguenti ambiti:

- a) Valorizzazione della figura e del pensiero del dott. Ernesto Illy;
- b) Filosofia ed etica dell’impresa e dell’attività imprenditoriale;
- c) Ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente ovvero in collaborazione con università, enti di ricerca ed altre fondazioni;
- d) Filantropia e solidarietà su base nazionale e internazionale;

- e) Progetti rivolti alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale;
- f) Attività di educazione, formazione e diffusione di conoscenza;
- g) Progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo;
- h) Promozione della cultura e dell'arte;
- i) Tutela, promozione e valorizzazione di beni di interesse storico e artistico secondo le modalità previste dal d.lgs. 42/2004.

La Fondazione vuole porsi, in generale, come supporto alla comunità scientifica nazionale ed internazionale, sia operando in maniera filantropica sia contribuendo, attraverso il coinvolgimento delle più importanti personalità, enti ed istituzioni, allo sviluppo del dibattito e della riflessione in ambito culturale, scientifico e sociale.

A questo riguardo la Fondazione intende confermare la sua attenzione verso l'attività sociale, promuovendo opere di filantropia, disponendo di risorse economiche proprie o derivanti da campagne di fundraising.

Essa intende, inoltre, in relazione alle sopra individuate attività istituzionali, proseguire nell'impegno ormai consolidato del Fondatore nell'ambito della scienza e cultura del caffè, del cacao, del the e del settore agroalimentare in genere, per rivolgere particolare attenzione allo svolgimento di ricerche agronomiche, anche al fine di aiutare i Paesi produttori e gli stessi produttori a migliorare in generale le loro condizioni di vita, oltreché allo sviluppo della ricerca scientifica nell'ambito della produzione e della trasformazione del caffè, del cacao, del the e del settore agro-alimentare in genere.

Tenuto conto, inoltre, dell'importante ruolo della città di Trieste nello sviluppo della scienza e della cultura del caffè, del cacao, del the e del settore agroalimentare in genere, nonché dei forti legami del Fondatore con la città di Trieste, la Fondazione pone fra i suoi obiettivi quello di confermare e rilanciare, tramite le sue iniziative scientifiche, culturali ed artistiche, le diverse vocazioni storicamente espresse dalla città di Trieste.

Per il compimento delle proprie attività istituzionali di cui al presente articolo, la Fondazione porrà in essere tutte le attività organiche e gestionali che riterrà opportune per il conseguimento degli obiettivi istituzionali stessi.

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione potrà tra l'altro:

- a) stipulare ogni opportuno atto o contratto, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, senza l'esclusione di altri, l'assunzione di finanziamenti e mutui, a breve o a lungo termine, la locazione, l'assunzione in concessione, comodato o altro diritto di godimento o l'acquisto di proprietà o altro diritto reale, di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere anche trascrivibili nei pubblici registri, con Enti pubblici o privati, che siano considerate opportune e utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione;

- b) amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti o detenuti, anche predisponendo e approvando progetti e lavori di consolidamento o manutenzione straordinaria;
- c) stipulare convenzioni e contratti per l'affidamento in gestione a terzi di parte delle attività, nonché di studi specifici e consulenze;
- d) partecipare ad associazioni, enti e istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima; la Fondazione potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti;
- e) costituire ovvero concorrere alla costituzione, sempre in via accessoria e strumentale, diretta o indiretta, al perseguimento degli scopi istituzionali, di società di capitali o di persone, nonché partecipare a società del medesimo tipo;
- f) promuovere e organizzare manifestazioni, convegni, incontri, procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, nonché mostre, attività espositive e/o museali, spettacoli o altro tipo di iniziative ed eventi idonei a favorire un organico contatto tra la Fondazione, il sistema culturale e museale nazionale e internazionale, i relativi addetti e il pubblico;
- g) svolgere e promuovere attività di ricerca, di documentazione e di esposizione settoriale e interdisciplinare, di rilievo nazionale e internazionale, volte all'arricchimento, alla promozione, alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale artistico;
- h) sviluppare attività didattica sia di aggiornamento sia formativa per le nuove professionalità, anche con progetti di formazione a distanza;
- i) collaborare con enti ed istituzioni locali, regionali, nazionali e internazionali per la conservazione, tutela, conoscenza e promozione, valorizzando il patrimonio affidato alla Fondazione stessa e garantendone la gestione, la fruizione e l'accesso al pubblico, anche mediante la creazione di biblioteche, musei, cineteche e centri di documentazione;
- j) erogare premi, borse di studio, finanziamenti per i partecipanti all'attività didattica e alle altre attività organizzate dalla Fondazione;
- k) svolgere attività di formazione, corsi e seminari attinenti, direttamente o indirettamente, ai settori d'interesse della Fondazione.

Tutte le attività della Fondazione come sopra indicate devono intendersi ricomprese principalmente nell'ambito dei settori di cui all'art. 5 comma 1 lettere d), e), g) h), l), r), s) e u) del D.Lgs. n.ro 117/2017.

Oltre a quanto sopra, la Fondazione può esercitare anche le seguenti attività:

“La Fondazione può esercitare, ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 117/2017, attività diverse da quelle di interesse generale di cui ai punti del precedente articolo, a condizione che siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, e siano svolte secondo criteri e limiti definiti dai decreti applicativi del D. Lgs. 117/2017 e dalla normativa vigente.

Nei limiti sopra indicati, l'individuazione di tali ulteriori attività secondarie e strumentali è riservata al Consiglio di amministrazione.

Per il perseguimento dei propri scopi, la Fondazione potrà aderire anche ad altri organismi di cui condivide finalità e metodi, nonché collaborare con enti pubblici e privati al fine del conseguimento delle finalità statutarie. L’ente non potrà in ogni caso essere sottoposto a direzione, coordinamento o controllo da parte di enti pubblici e/o degli altri enti di cui all’art. 4 c. 2 Dlgs n. 117/2017.”

4.2.2 RAPPORTI CON LE FONDAZIONI COLLEGATE

La Fondazione Ernesto Illy ETS **non interviene** direttamente nella gestione delle fondazioni collegate.

Sono, infatti, gli **organi istituzionali** delle singole fondazioni ad effettuare la gestione.

La Fondazione Ernesto Illy ETS potrà eventualmente fornire servizi di consulenza e assistenza su tematiche, amministrative, strategiche e finanziarie in modo tale che tali servizi non costituiscano intromissioni nella gestione delle singole fondazioni.

4.2.3 SISTEMA ORGANIZZATIVO INTERNO

Le modestissime dimensioni organizzative della Fondazione impongono il ricorso a consulenti esterni per l'esecuzione di una certa parte delle attività operative.

A tali consulenti il presente modello organizzativo e codice di comportamento viene consegnato richiedendo **che l'attività da loro svolta per la Fondazione Ernesto Illy ETS sia conforme alle sue prescrizioni.**

Per garantire un efficace sistema di controllo interno è necessario delineare un chiaro e formalizzato organigramma che evidenzia le linee di dipendenza gerarchica e l'attribuzione dei compiti.

Gli strumenti organizzativi (organigrammi, deleghe di funzioni e procure) della Fondazione Ernesto Illy ETS rispondono a questi principi generali:

- a) chiara e formale articolazione dei livelli decisionali interni con la descrizione delle funzioni;
- b) conoscibilità, trasparenza e pubblicità dei poteri attribuiti (all'interno della Fondazione e nei confronti dei terzi interessati);
- c) chiara descrizione delle linee di riporto.

Per le altre attività previste in capo alla FONDAZIONE ERNESTO ILLY ETS, in quanto Fondazione, previste dalla legge le richieste vengono effettuate sulla base della relativa normativa.

4.3. ISTITUZIONE DI UN SISTEMA DI SEGNALAZIONE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA DELLE VIOLAZIONI DEL MODELLO

L'afflusso di informazioni sul funzionamento del Modello e di segnalazioni relative alla sua inosservanza e ad ogni circostanza rilevante per la fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 **deve essere indirizzato all'Organismo di Vigilanza**.

L'Organismo di Vigilanza valuterà le segnalazioni ricevute e adotterà gli eventuali provvedimenti conseguenti, ascoltando, laddove ritenuto opportuno, l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto l'adozione o la mancata adozione di provvedimenti o eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna.

Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza, che potranno avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, saranno effettuate in forma orale direttamente alla segreteria dell'Organismo di Vigilanza oppure per iscritto sia a mezzo lettera che mezzo mail gestita esclusivamente dall'ODV: odv@fondazioneilly.org.

Le segnalazioni effettuate in forma anonima non saranno prese in considerazione e verranno cestinate.

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a conservare la documentazione inerente le segnalazioni scritte o a redigere verbale di quelle ricevute in forma orale.

A tal fine, le segnalazioni, l'adozione di provvedimenti, l'irrogazione di misure disciplinari dovranno essere riportate in un apposito registro cronologico, suddiviso in sezioni omogenee, relativo all'attività dell'Organismo di Vigilanza (successivamente anche "Registro"). Tale registro è consultabile in ogni momento da parte del Consiglio di amministrazione per le valutazioni e l'adozione dei provvedimenti di sua competenza.

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

L'obbligo di informazione grava in genere su tutti i Destinatari che vengano in possesso di notizie relative alla commissione dei reati all'interno della Fondazione Ernesto Illy ETS o a "pratiche" non in linea con il Codice Etico ed il suo inadempimento costituisce oggetto di valutazione disciplinare o legittima Fondazione Ernesto Illy ETS ad avvalersi dei rimedi contrattuali svolgenti analogo funzione sanzionatoria.

5. ISTITUZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)

5.1. IDENTIFICAZIONE E MODALITÀ DI NOMINA

In base alle previsioni del D.Lgs. 231/2001 l'organo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello nonché quello di curarne l'aggiornamento (Organismo di Vigilanza) deve essere un **organismo interno alla Fondazione** (art. 6, 1, b del D.Lgs. 231/2001).

In considerazione dei requisiti di **autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione** che i componenti dell'Organismo di Vigilanza devono rivestire nonché della specificità dei compiti demandati al predetto Organismo, è stato individuato un Organismo di Vigilanza della Fondazione Ernesto Illy ETS composto da tre membri che possono essere interni o esterni alla Fondazione, ovvero dal Collegio Sindacale, così come previsto dall'art. 6, D. Lgs. 231/2001, c. 4 lineetta bis.

In tal modo si intende garantire i requisiti dell'Organismo di Vigilanza normativamente previsti. In particolare:

- in ordine all'autonomia: l'Organismo di Vigilanza deve essere dotato dei necessari poteri di iniziativa, di controllo e sanzionatori;
- in ordine all'indipendenza: l'Organismo di Vigilanza deve essere collocato in un'elevata posizione gerarchica e non rivestire compiti operativi in relazione alla gestione dell'ente;
- in ordine alla professionalità: l'Organismo di Vigilanza deve garantire un adeguato svolgimento dell'attività ispettiva e consulenziale da parte di soggetti provvisti della necessaria preparazione tecnico-giuridica;
- in ordine alla continuità dell'attività: l'Organismo di Vigilanza deve garantire un monitoraggio continuo, in linea con le finalità per cui tale organismo è stato previsto.

L'Organismo di Vigilanza è composto da tre membri che possono essere membri del Collegio Sindacale della Fondazione oppure professionisti esterni.

La nomina e la revoca dell'Organismo di Vigilanza spettano all'Organo Amministrativo con atto scritto e sottoscritto per accettazione dai componenti nominati.

L'ODV dura in carica fino al termine del mandato del Consiglio di amministrazione che lo ha nominato.

Il venir meno di anche uno solo dei requisiti professionali e/o personali sopra specificati comporta la decadenza dalla medesima carica. Il componente dell'ODV interessato dovrà dare immediata comunicazione al Consiglio di amministrazione del venir meno dei requisiti suddetti.

In caso di rinuncia di un componente dell'ODV lo stesso deve darne immediata comunicazione al Consiglio di amministrazione il quale provvederà alla sua sostituzione.

Nell'ipotesi di cessazione dalla carica di un componente dell'Organismo di Vigilanza costituito in forma collegiale, l'altro o gli altri componenti rimangono in carica e sarà cura del Consiglio di amministrazione reintegrare tale Organo senza indugio, designando il nuovo componente.

All'Organismo di Vigilanza sono attribuiti autonomi poteri di spesa che prevedono l'impiego di un budget annuo adeguato, approvato con delibera del Consiglio di amministrazione. In casi eccezionali ed urgenti, l'Organismo di Vigilanza può impegnare risorse che eccedono i propri poteri di spesa, dandone successivamente conto in una relazione scritta al Consiglio di amministrazione.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza esercitano le proprie funzioni anche in via disgiuntiva.

L'Organismo di Vigilanza si dota di un proprio regolamento operativo, che viene portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

5.2. FUNZIONI E POTERI

All'Organismo di Vigilanza sono attribuiti i poteri per espletare i seguenti compiti:

a) vigilare sull'osservanza del Modello da parte dei Destinatari nonché **sull'effettività e adeguatezza del Modello** medesimo in relazione alla struttura aziendale ed alla capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche.

b) vigilare l'aggiornamento del Modello laddove l'ODV riscontri e segnali esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni della Fondazione o all'introduzione di nuovi reati nel sistema del D.Lgs. 231/2001, ai sensi del precedente paragrafo 2.3.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza dovrà condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività a rischio di commissione di reati;

c) attuare le procedure di controllo previste dal Modello, in particolare nella Parte Speciale.

In via meramente esemplificativa, impregiudicata l'esplicazione delle ulteriori funzioni previste dal presente Modello, l'Organismo di Vigilanza dovrà:

- effettuare **periodicamente verifiche mirate** senza preavviso e a campione nell'ambito delle attività a rischio, **comunicare i risultati** al Consiglio di amministrazione e al Collegio Sindacale, secondo quanto previsto dalla successiva lettera e);

- d) **supportare la direzione nella formazione periodica dei Destinatari interni** del Modello, in particolare ai sensi del successivo capitolo 6, e predisposizione della documentazione interna necessaria al fine del funzionamento del Modello e quella contenente le istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti;
- e) **riferire periodicamente** agli organi sociali della Fondazione Ernesto Illy ETS così come meglio specificato al successivo paragrafo 5.3.;
- f) **coordinarsi con le altre funzioni della Fondazione** per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello;
- g) l'Organismo di Vigilanza è tenuto a **conservare la documentazione inerente alle informazioni ricevute e alle attività svolte** in relazione all'attività di controllo, monitoraggio e ispezione previste dal Modello.

L'elenco dei compiti dell'Organismo di Vigilanza che precede **non è tassativo** e può essere integrato dalla previsione di ulteriori compiti previsti in altri paragrafi del presente Modello.

Al fine dell'espletamento dei suoi compiti, l'Organismo di Vigilanza ha **libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante**.

In particolare, le informazioni che devono comunque essere obbligatoriamente tenute a disposizione dell'Organismo di Vigilanza dalle funzioni competenti riguardano:

1. decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
2. provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 commessi in ambito Fondazione Ernesto Illy ETS;
3. notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli della Fondazione, del Modello;
4. rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni della Fondazione nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere profili rilevanti rispetto all'osservanza delle norme del D.Lgs. 231/2001;
5. le deleghe e procure conferite in ambito Fondazione Ernesto Illy ETS.

Periodicamente l'Organismo di Vigilanza proporrà, se del caso, al Consiglio di amministrazione eventuali modifiche della lista sopra indicata.

L'Organismo di Vigilanza deve essere costantemente informato dai competenti organi della Fondazione sugli aspetti rilevanti in relazione alle sue funzioni e in ogni caso ha il potere-dovere di richiedere informazioni su tutti gli

aspetti dell'attività aziendale che possono esporre l'azienda al rischio di commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza, qualora costituito in forma collegiale, esercitano le proprie funzioni anche in via disgiuntiva.

5.3. ATTIVITÀ DI VERIFICA E REPORTING VERSO ALTRI ORGANI DELLA FONDAZIONE

L'Organismo di Vigilanza in ogni circostanza in cui sia ritenuto necessario o opportuno, ovvero se richiesto, riferisce al Consiglio di amministrazione circa il funzionamento del Modello e l'adempimento agli obblighi imposti dal Decreto.

Su base annuale, l'ODV deve inoltre predisporre **un rapporto scritto indirizzato** al Consiglio di amministrazione della Fondazione sull'adeguatezza e sull'osservanza del Modello, avente ad oggetto:

- l'attività svolta nel periodo di riferimento dallo stesso organo;
- le risultanze dell'attività svolta, in particolare le eventuali criticità emerse, sia in termini di comportamenti sia in termini di episodi verificatisi;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione.

Nel medesimo rapporto, l'ODV elabora **un piano delle attività** previste per l'anno successivo da sottoporre al Consiglio di amministrazione; quest'ultimo può richiedere all'Organismo verifiche supplementari su specifici argomenti.

L'ODV deve **stabilire le modalità e la periodicità** mediante le quali i diversi soggetti incaricati devono fornire le informazioni necessarie al fine di poter efficacemente svolgere le attività di verifica ad esso attribuite.

Segnalazioni di esponenti della Fondazione o di terzi

Allo stesso tempo, dovrà essere portata a conoscenza dell'ODV qualunque informazione, di qualsiasi tipo, sia giudicata attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio così come individuate nel Modello.

L'obbligo riguarda principalmente le risultanze delle attività poste in essere dalla Società, nonché le atipicità e le anomalie riscontrate.

Per quanto riguarda invece le segnalazioni di violazione di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a

conoscenza persone in un contesto lavorativo pubblico o privato, con l'avvento del D.Lgs n.24 del 10 Marzo 2023, la gestione non è più di competenza dell'ODV ma ad esso il gestore designato del canale di segnalazione interna deve dare informazioni e flussi informativi in merito al:

- Numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del diritto interno
- Numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del diritto UE
- Numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del Modello 231
- Numero di non conformità rilevate nella gestione del processo di Whistleblowing

Devono comunque essere necessariamente trasmesse all'ODV tutte le informazioni che presentino elementi rilevanti in relazione all'attività di vigilanza, come ad esempio:

- I provvedimenti o le notizie provenienti da organi di polizia o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al Decreto
- Tutte le richieste di assistenza legale effettuate dalla Società
- L'eventuale richiesta per la concessione di fondi pubblici in gestione o per l'ottenimento di forme di finanziamento dei fondi già in gestione
- Le notizie relative all'attuazione, a tutti i livelli della fondazione, del Modello organizzativo con evidenza dei procedimenti disciplinari intrapresi e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti.

6. PIANO DI FORMAZIONE DEI DESTINATARI INTERNI E DI DIFFUSIONE DEL MODELLO

6.1. LA COMUNICAZIONE INIZIALE

L'adozione del presente Modello è comunicata dalla Fondazione a tutto il Personale; in particolare, la comunicazione è disposta attraverso:

- l'invio di una lettera a firma del Presidente della Fondazione a tutto il Personale sui contenuti del D.Lgs. 231/2001, l'importanza dell'effettiva attuazione del Modello e le modalità di informazione/formazione previste dalla Fondazione stessa,
- l'invio del Modello, tramite posta elettronica, a cura del Presidente, a tutto il Personale,
- l'inserimento del Modello sul sito internet della Fondazione.

Ai nuovi assunti è spedita via e-mail una copia del Modello, con la quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza.

I suddetti soggetti, al momento della consegna del presente Modello, tramite la ricevuta di lettura elettronica, sottoscrivono per integrale presa visione ed accettazione e si impegnano, nello svolgimento dei propri compiti afferenti alle Attività Sensibili e in ogni altra attività che possa realizzarsi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, al rispetto dei principi, regole e procedure in esso contenuti.

6.2. LA FORMAZIONE

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello, è obiettivo generale della Fondazione di garantire a tutti i Destinatari del Modello medesimo la conoscenza e divulgazione delle regole di condotta ivi contenute. Tutti i Destinatari sono tenuti ad avere piena conoscenza sia degli obiettivi di correttezza e trasparenza che si intendono perseguire con il Modello, sia delle modalità attraverso le quali la Fondazione ha inteso perseguirli.

Obiettivo di carattere particolare è poi rappresentato dalla necessità di garantire l'effettiva conoscenza delle prescrizioni del Modello e delle ragioni sottese ad un'efficace attuazione nei confronti del Personale le cui attività sono state riscontrate, o potrebbero essere, a rischio. Tali obiettivi sono indirizzati verso le attuali risorse della Fondazione, nonché verso quelle ancora eventualmente da inserire.

Sarà cura dell'ODV, d'intesa ed in stretto coordinamento con il vertice della Fondazione, valutare l'efficacia del piano formativo proposto dal vertice, con riferimento al contenuto dei corsi, alle modalità di erogazione, alla loro

reiterazione, ai controlli sull'obbligatorietà della partecipazione e alle misure da adottare avverso quanti non frequentino senza giustificato motivo.

In forza di ciò, la Fondazione ha previsto interventi tesi alla più ampia diffusione delle prescrizioni del Modello ed alla conseguente sensibilizzazione di tutto il personale.

La partecipazione ai processi formativi sopra descritti è obbligatoria e sarà documentata attraverso la richiesta della firma di presenza e la comunicazione all'ODV dei nominativi dei presenti.

Con cadenza periodica si procederà alla reiterazione dei corsi, al fine di verificare l'effettiva applicazione del Modello da parte dei Destinatari nonché la loro sensibilizzazione ai temi ed alle prescrizioni di cui al Modello medesimo.

L'Organismo di Vigilanza verifica lo stato di attuazione del piano di formazione ed ha facoltà di chiedere controlli periodici sul livello di conoscenza da parte del personale del Decreto, del Modello e delle sue implicazioni operative.

Fermo restando quanto più volte precisato nei precedenti capitoli, ossia che i soggetti che operano presso la Fondazione ove non dipendenti o collaboratori sono considerati volontari si evidenzia che gli stessi:

- risultano altresì destinatari diretti del Modello ex D.Lgs. 231/2001 di illycaffè S.p.A.;
- potranno inoltre usufruire delle attività formative poste in essere da illycaffè S.p.A.;
- potranno usufruire di attività formative ad hoc eventualmente organizzate dalla Fondazione.

Su proposta dell'Organismo di Vigilanza, potranno essere istituiti nell'ambito della Fondazione, con decisione del Consiglio di amministrazione, appositi sistemi di valutazione per la selezione dei Collaboratori Esterni e dei *Partners*.

6.3. INFORMAZIONE AI SOGGETTI ESTERNI (FORNITORI, CONSULENTI, COLLABORATORI E PARTNER)

Gli eventuali Fornitori, i Collaboratori, i Consulenti ed i Partner sono informati del contenuto del Modello e delle regole e dei principi di controllo contenuti nelle Parti Speciali, relativi alla specifica area dell'attività espletata, e dell'esigenza che il loro comportamento sia conforme alle prescrizioni di cui al D.Lgs. 231/2001 nonché alle predette norme.

Valuterà inoltre l'opportunità che i fornitori della Fondazione Ernesto Illy ETS autocertifichino di non essere stati condannati e/o di non avere processi pendenti in relazione ai reati oggetto del D.Lgs. 231/2001.

7. MISURE DISCIPLINARI PER L'INOSSERVANZA DEL MODELLO

7.1. PRINCIPI GENERALI

L'osservanza del Modello da parte dei Destinatari è presidiata dall'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio in caso di inosservanza.

Ai fini dell'ottemperanza al D.Lgs.n.231/2001, a titolo esemplificativo, costituiscono violazione del Modello:

- La messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello, nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati (ossia nei c.d. processi sensibili) o di attività a questi connesse
- La messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Codice Etico, nell'espletamento dei processi sensibili o di attività a questi connesse

Segnalazione di violazioni

Il provvedimento Decreto Legislativo n.24 del 10 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali " è gestito nella procedura di controllo **P-INT-24 "Segnalazione di sospetti-Whistleblowing"** con relativa modulistica e istruzioni distribuite a tutto il personale all'atto di nuova assunzione e reperibile sul sito intranet

La gestione della segnalazione delle violazioni con l'avvento del D.Lgs n.24 del 10 marzo 2023, non è più di competenza dell'ODV ma di soggetti ben definiti nella procedura P-INT-24 nel caso di utilizzo di canali di segnalazioni interne.

Per le violazioni denunciate attraverso un canale di segnalazione esterna il gestore unico è l'ANAC.

Di seguito sono riportate le sanzioni previste per le diverse tipologie di Destinatari.

7.2. SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI

Il comportamento tenuto dai Dipendenti in violazione delle regole del presente Modello integra un **illecito disciplinare**.

Le sanzioni sono commisurate al livello di responsabilità ed autonomia operativa del lavoratore, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità e gravità del suo comportamento (valutabile in relazione al livello di rischio cui la Fondazione risulta esposta) e, da ultimo, alle particolari circostanze in cui si è manifestato il comportamento in violazione del Modello.

La violazione delle regole comportamentali previste dal presente Modello da parte del Personale, e quindi soggetti al CCNL, costituisce un illecito disciplinare.

A seguito della comunicazione all'ODV della violazione dei principi e delle prescrizioni sanciti dal Modello, verrà dato avvio ad una procedura d'accertamento in conformità a quanto stabilito dal CCNL di riferimento del lavoratore. La procedura d'accertamento sarà condotta dall'ODV, di concerto con il Datore di Lavoro del personale "distaccato".

I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi del Personale della Fondazione, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili a detti lavoratori, sono quelli previsti dall'apparato sanzionatorio del CCNL di riferimento del lavoratore attualmente in vigore e dalle eventuali modifiche e rinnovi del contratto, tenuto conto della gravità del comportamento, della eventuale recidiva della mancanza o del grado della colpa.

Restano ferme e si intendono qui richiamate, tutte le disposizioni di cui all'art. 7 della Legge 300/1970 in relazione sia all'esposizione dei codici disciplinari, ed in particolare all'obbligo di preventiva contestazione dell'addebito al lavoratore, anche al fine di consentire allo stesso di approntare una idonea difesa e di fornire eventuali giustificazioni.

Resta salvo, in conformità e nel rispetto delle vigenti previsioni di legge e di contratto collettivo, ogni diritto della Fondazione Ernesto Illy ETS in ordine ad eventuali azioni risarcitorie per i danni ad essa cagionati dai Dipendenti, a seguito della violazione da parte di quest'ultimo del Modello, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal D.Lgs. 231/2001.

7.3. MISURE NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEI SINDACI E REVISORE CONTABILE

In caso di violazione del Modello da parte di componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio Sindacale o del Revisore Contabile l'Organismo di Vigilanza informerà sia l'intero Collegio Sindacale sia l'intero Consiglio di amministrazione, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

7.4. MISURE NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI E PARTNERS

Ogni violazione da parte dei Collaboratori Esterni o dei *Partners* delle regole di cui al presente Modello che comporti o rischi di comportare la commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001 sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti.

In particolare, nei contratti stipulati dalla Fondazione Ernesto Illy ETS con tali controparti dovranno essere previste clausole di accettazione del Modello Organizzativo nonché idonei meccanismi sanzionatori per la violazione delle procedure del Modello, da valutarsi caso per caso a seconda dell'identità della controparte, quali la risoluzione per inadempimento, la clausola risolutiva espressa, la clausola penale, ecc.

Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale violazione derivino danni alla Fondazione.

PARTE SPECIALE

8. FUNZIONE DELLA PARTE SPECIALE - ISTITUZIONE DI PROCEDURE SPECIFICHE

La presente Parte Speciale del Modello ha la finalità di individuare e disciplinare, in relazione alle attività della Fondazione, i principi di comportamento e i presidi di controllo volti a prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 astrattamente configurabili nell'ambito operativo dell'ente.

Essa si pone, pertanto, l'obiettivo di assicurare che tutti i destinatari adottino regole di condotta coerenti con il Modello, contribuendo attivamente alla prevenzione dei rischi e alla tutela dell'integrità della Fondazione.

In particolare, la Parte Speciale persegue le seguenti finalità:

- definire le regole di comportamento e le procedure operative cui devono attenersi i componenti degli organi della Fondazione, i dipendenti, i collaboratori, i consulenti e i partner;
- supportare l'Organismo di Vigilanza e i soggetti coinvolti nei processi di controllo, monitoraggio e verifica;
- fornire una chiara rappresentazione delle fattispecie di reato rilevanti e delle aree di attività nelle quali tali rischi possono manifestarsi.

Il Consiglio di amministrazione, attraverso l'adozione del presente documento, intende ribadire l'impegno della Fondazione a operare nel rispetto dei principi di legalità ed eticità, promuovendo comportamenti corretti e responsabili da parte di tutti i destinatari, in coerenza con il Codice Etico e con la normativa vigente.

Le regole contenute nella presente Parte Speciale si pongono in continuità con quanto previsto nella Parte Generale del Modello e nei documenti interni della Fondazione, che vengono qui richiamati e, ove necessario, integrati con riferimento alle specifiche aree a rischio. Tutti i destinatari sono pertanto tenuti a rispettare tali disposizioni e ad operare in conformità ai principi di:

- trasparenza
- correttezza
- tracciabilità
- segregazione delle funzioni
- responsabilità

In via generale, è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa a comportamenti che possano integrare, anche indirettamente, fattispecie di reato rilevanti ai sensi del Decreto, nonché di violare le regole e le procedure previste dal Modello. L'inosservanza di tali disposizioni comporta l'applicazione del sistema disciplinare previsto nella Parte Generale.

La Fondazione, in considerazione della propria struttura organizzativa snella e del limitato numero di risorse interne, applica i principi di controllo in modo proporzionato, garantendo comunque un adeguato presidio dei processi sensibili. In tale contesto:

- le responsabilità e i ruoli sono definiti in modo chiaro e coerente con l'organigramma;
- le attività rilevanti sono documentate e verificabili;
- le operazioni sono coerenti con le finalità istituzionali dell'ente;
- la gestione delle risorse finanziarie è improntata a criteri di trasparenza e verificabilità.

Particolare rilievo assume il sistema delle deleghe e dei poteri, che costituisce parte integrante del Modello. La Fondazione adotta il principio secondo cui solo i soggetti formalmente autorizzati possono impegnare l'ente nei confronti dei terzi. I poteri di rappresentanza e di firma sono attribuiti in coerenza con le responsabilità organizzative e risultano chiaramente definiti e conoscibili.

In tale ambito:

- ogni soggetto che intrattiene rapporti con l'esterno deve essere munito di idoneo potere formale;
- i poteri attribuiti sono coerenti con le mansioni e le responsabilità assegnate;
- il sistema delle deleghe è oggetto di verifica periodica da parte dell'Organismo di Vigilanza;
- eventuali procure o deleghe richiamano espressamente il rispetto del Modello e del Codice Etico.

L'Organismo di Vigilanza vigila sull'efficacia e sull'osservanza del presente sistema, anche mediante controlli periodici e segnalazione di eventuali criticità agli organi competenti.

Nello svolgimento delle attività della Fondazione devono, in ogni caso, essere rispettate le disposizioni normative applicabili e le procedure interne in materia amministrativa, contabile e finanziaria. Eventuali dubbi o situazioni di incertezza in merito alla liceità di comportamenti o operazioni devono essere tempestivamente sottoposti all'Organismo di Vigilanza, al fine di garantire un presidio preventivo efficace.

9. REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

9.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione previsti dagli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001.

La normativa estende la responsabilità amministrativa degli enti alle ipotesi di illeciti commessi nei rapporti con soggetti pubblici o incaricati di pubblico servizio, con l'obiettivo di garantire correttezza, trasparenza e imparzialità nell'azione amministrativa.

La presente Parte Speciale è rivolta ai destinatari del Modello – organo amministrativo, direttore generale, dipendenti, collaboratori e partner – affinché adottino comportamenti conformi ai principi di legalità, integrità e correttezza nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

In considerazione della natura della Fondazione, tali rapporti si concretizzano principalmente nell'accesso a contributi e finanziamenti pubblici, nella gestione e rendicontazione di progetti finanziati, nei rapporti istituzionali con enti pubblici e negli adempimenti amministrativi.

9.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate nelle aree che comportano rapporti, diretti o indiretti, con la Pubblica Amministrazione.

In particolare, rilevano:

- predisposizione e presentazione di domande per contributi e finanziamenti pubblici;
- gestione, utilizzo e rendicontazione delle risorse pubbliche ricevute;
- partecipazione a bandi e procedure pubbliche;
- rapporti con enti pubblici, autorità di vigilanza e organismi di controllo;
- gestione di autorizzazioni, comunicazioni e adempimenti amministrativi;
- gestione delle verifiche ispettive e dei controlli;
- selezione e gestione di fornitori e partner nell'ambito di progetti finanziati;
- gestione delle erogazioni a soggetti terzi.

Tali attività devono essere svolte nel rispetto dei principi di trasparenza, correttezza, tracciabilità e veridicità delle informazioni.

9.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Divieto temporaneo di contrattare con la Pubblica Amministrazione (Art. 289-bis c.p.p., introdotto da L. 3/2019). Si tratta di una misura interdittiva applicabile nei confronti dell'ente in caso di commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione, consistente nel divieto temporaneo di contrarre con la stessa.

Esempio: a seguito dell'accertamento di irregolarità nella gestione di un finanziamento pubblico, la Fondazione potrebbe essere esclusa dalla partecipazione a bandi o convenzioni con enti pubblici.

Malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p., mod. D.L. 13/2022). Il reato si configura quando somme ricevute a titolo di contributo o finanziamento pubblico non vengono destinate alle finalità per cui sono state erogate.

Esempio: utilizzo di risorse destinate a un progetto culturale per coprire spese generali non previste dal finanziamento.

Indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p., mod. L. 3/2019, D.Lgs. 75/2020, D.L. 13/2022). Il reato si realizza mediante l'ottenimento di contributi pubblici attraverso dichiarazioni false o mediante omissione di informazioni dovute.

Esempio: indicazione di requisiti non posseduti nella domanda di finanziamento.

Truffa (Art. 640 c.p., mod. fino a L. 80/2025). Il reato consiste nell'indurre in errore un soggetto mediante artifici o raggiri al fine di conseguire un ingiusto profitto con altrui danno.

Esempio: predisposizione di documentazione progettuale alterata per ottenere un vantaggio in una procedura pubblica.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640-bis c.p., mod. L. 161/2017 e D.L. 13/2022). Si configura quando la truffa è finalizzata all'ottenimento di contributi o finanziamenti pubblici.

Esempio: rendicontazione di spese non sostenute per ottenere maggiori erogazioni.

Concussione (Art. 317 c.p., mod. L. 69/2015). Il reato si verifica quando un pubblico ufficiale costringe un privato a dare o promettere utilità indebite.

Esempio: richiesta indebita da parte di un funzionario pubblico per accelerare una pratica amministrativa relativa a un progetto della Fondazione.

Corruzione per l'esercizio della funzione – Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio – Circostanze aggravanti – Induzione indebita a dare o promettere utilità – Corruzione di incaricato di pubblico servizio (Artt. 318, 319, 319-bis, 320, 319-quater c.p., mod. varie). Le fattispecie riguardano l'accordo tra privato e pubblico agente per ottenere vantaggi indebiti.

Esempio: promessa di un'utilità a un funzionario pubblico per ottenere un trattamento preferenziale nella valutazione di un progetto.

Corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p., mod. L. 69/2015). Il reato si configura quando viene corrotto un soggetto coinvolto in un procedimento giudiziario.

Esempio: promessa di utilità per influenzare l'esito di una controversia con un ente pubblico.

Pene per il corruttore (Art. 321 c.p.). Prevede l'applicazione delle stesse pene anche a chi offre o promette utilità al pubblico ufficiale.

Esempio: offerta di vantaggi a un funzionario per agevolare una pratica amministrativa.

9.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi:

- individuazione dei soggetti autorizzati a intrattenere rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- formalizzazione e tracciabilità delle comunicazioni e delle operazioni;
- verifica della completezza e veridicità delle informazioni trasmesse;
- utilizzo delle risorse pubbliche esclusivamente per le finalità previste;
- monitoraggio delle attività finanziate e delle rendicontazioni;
- separazione delle funzioni nelle fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo;
- divieto di offrire, promettere o accettare utilità indebite;
- selezione trasparente di fornitori, partner e beneficiari;
- gestione documentata dei rapporti con enti pubblici;
- segnalazione di anomalie all'Organismo di Vigilanza.

La Fondazione garantisce un approccio improntato alla massima correttezza e trasparenza nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

10. REATI SOCIETARI

10.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi volti alla prevenzione dei reati societari di cui all'art. 25-ter del D.Lgs. 231/2001.

L'obiettivo è garantire che tutti i destinatari del Modello – organi della Fondazione, direttore generale, personale dipendente, collaboratori e consulenti – adottino comportamenti improntati a correttezza, trasparenza e veridicità nella gestione amministrativa, contabile e nei rapporti con i soggetti interni ed esterni.

Pur tenendo conto della natura di Fondazione iscritta al RUNTS e priva di finalità lucrative, le attività amministrative e di gestione del patrimonio possono comunque presentare profili di rischio rilevanti ai fini della normativa 231, in particolare con riferimento alla rappresentazione della situazione economico-patrimoniale, alla tutela dei creditori e alla gestione dei rapporti tra soggetti privati.

La presente sezione ha quindi la finalità di:

- individuare le attività sensibili;
- descrivere le fattispecie di reato rilevanti;
- definire i principi e i presidi organizzativi idonei a prevenire la commissione degli illeciti.

Tutti i destinatari sono tenuti al rispetto delle disposizioni del Modello, del Codice Etico e delle procedure interne.

10.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

In relazione all'operatività della Fondazione, le principali attività sensibili sono individuate nelle seguenti aree:

- **Gestione amministrativa e contabile**
 - rilevazione delle operazioni contabili;
 - predisposizione del bilancio e dei documenti contabili;
 - gestione dei rapporti con consulenti amministrativi e revisori;
 - conservazione della documentazione contabile.
- **Predisposizione delle comunicazioni istituzionali**
 - redazione di relazioni annuali, documenti di missione e report;
 - comunicazioni agli organi di controllo e ai finanziatori.

- **Gestione del patrimonio e delle risorse**
 - impiego delle risorse finanziarie;
 - operazioni che incidono sul patrimonio dell'ente;
 - eventuali operazioni straordinarie.
- **Rapporti con organi di controllo e revisione**
 - interazione con revisori, organismi di controllo e consulenti;
 - gestione delle richieste documentali.
- **Gestione dei rapporti tra privati**
 - selezione e gestione di fornitori, partner e consulenti;
 - attribuzione di incarichi e benefici economici;
 - gestione di omaggi, liberalità e sponsorizzazioni.
- **Gestione dei rapporti con autorità di vigilanza**
 - trasmissione di dati e informazioni obbligatorie;
 - gestione di verifiche e ispezioni.

Tali attività, se non correttamente presidiate, possono esporre la Fondazione al rischio di commissione dei reati societari previsti dal Decreto.

10.3 FATTISPECIE DI REATO E POSSIBILI MODALITÀ DI COMMISSIONE

False comunicazioni sociali (Artt. 2621, 2621-bis, 2621-ter c.c.)

Il reato consiste nell'esposizione, nei bilanci o nelle comunicazioni sociali, di fatti non veritieri o nell'omissione di informazioni rilevanti, al fine di ingannare i destinatari.

Esempio. Vengono rappresentati dati economici non corretti o omessi costi rilevanti per mostrare una situazione patrimoniale più solida rispetto a quella reale.

Impedito controllo (Art. 2625 c.c.)

Si configura quando vengono ostacolate le attività di controllo da parte degli organi competenti mediante occultamento di documenti o altri artifici.

Esempio. Non vengono messi a disposizione del revisore documenti contabili richiesti per le verifiche.

Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (Art. 2627 c.c.)

Consiste nella distribuzione di utili non effettivamente conseguiti o di riserve non distribuibili.

Esempio. In un'ipotesi non conforme alla natura dell'ente, vengono destinati fondi vincolati o riserve a finalità non consentite.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (Art. 2629 c.c.)

Si realizza attraverso operazioni che riducono le garanzie patrimoniali dei creditori in violazione delle norme di legge.

Esempio. Vengono assunte decisioni che compromettono la capacità dell'ente di far fronte alle proprie obbligazioni.

Formazione fittizia del capitale (Art. 2632 c.c.)

Si configura quando il patrimonio viene rappresentato in modo non veritiero, anche attraverso sopravvalutazioni.

Esempio. Vengono iscritti beni o crediti a valori non realistici per alterare la consistenza patrimoniale della Fondazione.

Corruzione tra privati (Art. 2635 c.c.)

Il reato si verifica quando un soggetto, nell'ambito di un ente privato, riceve o promette utilità indebite per compiere o omettere atti in violazione dei propri obblighi.

Esempio. Un collaboratore favorisce un fornitore in cambio di un vantaggio personale.

Istigazione alla corruzione tra privati (Art. 2635-bis c.c.)

Consiste nell'offerta o promessa di utilità indebite, anche se non accettate.

Esempio. Un soggetto propone un vantaggio economico a un dipendente affinché favorisca una determinata controparte.

Pene accessorie (Art. 2635-ter c.c.)

Prevede l'applicazione di sanzioni interdittive nei confronti dei soggetti condannati per corruzione tra privati.

Esempio. Interdizione temporanea dall'esercizio di funzioni direttive.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (Art. 2638 c.c.)

Si realizza mediante la comunicazione di dati falsi o l'occultamento di informazioni rilevanti al fine di ostacolare l'attività di vigilanza.

Esempio. Vengono trasmesse informazioni incomplete o non veritiere a un'autorità di controllo.

10.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi:

- **Correttezza e veridicità delle informazioni**
 - obbligo di rappresentare in modo completo e veritiero la situazione economico-patrimoniale;
 - verifica dei dati prima della loro diffusione.
- **Tracciabilità e documentazione**
 - ogni operazione deve essere adeguatamente documentata;
 - deve essere sempre possibile ricostruire il processo decisionale.
- **Segregazione delle funzioni**
 - distinzione tra chi elabora, approva e controlla i dati;
 - coinvolgimento di più soggetti nelle fasi critiche.
- **Gestione dei controlli interni ed esterni**
 - piena collaborazione con revisori e organi di controllo;
 - divieto di ostacolare o ritardare le verifiche.
- **Gestione dei rapporti tra privati**
 - selezione trasparente di fornitori e consulenti;
 - divieto di promettere o ricevere utilità indebite;
 - regolamentazione di omaggi e liberalità.
- **Tutela del patrimonio e dei creditori**
 - rispetto delle norme nella gestione delle risorse;
 - divieto di operazioni che possano compromettere la solidità patrimoniale.
- **Rapporti con le autorità di vigilanza**
 - trasmissione tempestiva e completa delle informazioni richieste;
 - correttezza e trasparenza nelle comunicazioni.

- **Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza**

- segnalazione di anomalie o irregolarità;
- supporto alle attività di monitoraggio.

Tali presidi sono proporzionati alla dimensione e alla natura non lucrativa della Fondazione, ma garantiscono un adeguato livello di controllo e prevenzione.

11. REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI PERSONALI COLPOSE

11.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati previsti dall'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001, con particolare riferimento all'omicidio colposo e alle lesioni personali colpose gravi o gravissime commesse in violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Tali fattispecie assumono rilievo anche in contesti organizzativi non complessi, come quello della Fondazione, in quanto connesse alla gestione degli ambienti di lavoro, delle attività svolte dal personale e dei rapporti con eventuali collaboratori esterni.

La responsabilità dell'ente può configurarsi qualora l'evento lesivo sia conseguenza della mancata adozione di misure di prevenzione e protezione e sia stato realizzato nell'interesse o a vantaggio dell'ente, anche sotto forma di risparmio di costi o semplificazione delle procedure.

La presente sezione ha quindi la finalità di individuare le attività sensibili e definire i principi organizzativi e comportamentali idonei a garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

11.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili, anche in considerazione della struttura della Fondazione, riguardano tutte le situazioni in cui possono emergere rischi per la salute e sicurezza delle persone.

In particolare, rilevano:

- gestione degli ambienti di lavoro e delle sedi operative;
- utilizzo di attrezzature e strumenti di lavoro, inclusi videoterminali;
- gestione delle attività svolte da dipendenti, collaboratori e volontari;
- organizzazione di eventi, iniziative o attività istituzionali;
- gestione dei rapporti con fornitori e soggetti esterni che operano presso la sede;
- affidamento di attività in appalto o incarichi professionali;
- gestione della formazione e informazione in materia di sicurezza;
- individuazione e valutazione dei rischi e aggiornamento della relativa documentazione.

Tali attività devono essere svolte nel rispetto della normativa vigente e delle procedure interne, al fine di prevenire eventi dannosi.

11.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Omicidio colposo (Art. 589 c.p.)

Il reato si configura quando un soggetto cagiona per colpa la morte di una persona.

Nell'ambito della responsabilità dell'ente, assume rilievo il caso in cui l'evento sia determinato dalla violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ossia quando non siano state adottate le misure preventive necessarie.

La colpa consiste nella negligenza, imprudenza o imperizia, ma soprattutto nella violazione di obblighi specifici previsti dalla normativa prevenzionistica.

Sono potenzialmente responsabili tutti i soggetti che, a diverso titolo, hanno obblighi in materia di sicurezza, inclusi coloro che organizzano o gestiscono le attività lavorative.

Esempio: mancata adozione di misure di sicurezza che comporta un infortunio mortale durante lo svolgimento di un'attività lavorativa o durante un evento organizzato dalla Fondazione.

Lesioni personali colpose gravi e gravissime (Art. 590, comma 3 c.p.)

Il reato si configura quando, per colpa, viene cagionata una lesione personale.

Ai fini del D.Lgs. 231/2001, rilevano le ipotesi aggravate in cui la lesione sia grave o gravissima e derivi dalla violazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

La responsabilità dell'ente sussiste quando l'evento è collegato a una carenza organizzativa o alla mancata adozione di misure preventive.

Le lesioni sono considerate gravi o gravissime in relazione alle conseguenze per la salute della persona offesa, quali malattie prolungate, perdita o compromissione di funzioni o altre menomazioni rilevanti.

Esempio: infortunio di un lavoratore o collaboratore causato da condizioni non sicure o da mancata formazione adeguata.

11.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi.

- pieno rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- individuazione e valutazione periodica dei rischi con aggiornamento della relativa documentazione;
- definizione chiara di ruoli, responsabilità e compiti in materia di sicurezza;
- adozione di misure tecniche, organizzative e procedurali idonee a prevenire i rischi;
- adeguata informazione e formazione del personale, dei collaboratori e dei volontari;
- utilizzo corretto delle attrezzature e dei dispositivi di sicurezza;
- controllo e manutenzione degli ambienti e degli strumenti di lavoro;
- gestione sicura delle attività svolte da soggetti esterni presso la sede;
- monitoraggio continuo delle condizioni di sicurezza e segnalazione di eventuali criticità;
- tracciabilità delle attività svolte e conservazione della documentazione rilevante;
- previsione di flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

La Fondazione promuove inoltre una cultura della prevenzione, basata sulla responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, i quali sono tenuti a segnalare tempestivamente eventuali situazioni di rischio.

L'efficacia del sistema di prevenzione è garantita attraverso controlli periodici e l'aggiornamento costante delle misure adottate, in coerenza con l'evoluzione normativa e organizzativa.

12. REATI INFORMATICI

12.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati informatici rilevanti ai sensi dell'art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001, con particolare riferimento alle fattispecie connesse all'utilizzo, gestione e protezione dei sistemi informatici e dei dati.

Tali reati possono essere commessi anche in contesti organizzativi semplici, in quanto legati all'uso quotidiano di strumenti informatici, alla gestione di documenti digitali e alle comunicazioni telematiche.

La responsabilità dell'ente può configurarsi qualora le condotte illecite siano poste in essere nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, anche attraverso risparmi di costo, semplificazioni operative o conseguimento di benefici indebiti.

La presente sezione ha quindi la finalità di individuare le attività sensibili e definire i principi organizzativi e comportamentali volti a garantire un utilizzo corretto e sicuro delle risorse informatiche.

12.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate con riferimento all'utilizzo e alla gestione dei sistemi informatici, dei dati e delle comunicazioni elettroniche.

In particolare, rilevano:

- gestione dei sistemi informatici e delle credenziali di accesso;
- creazione, gestione e conservazione di documenti informatici;
- utilizzo della posta elettronica e degli strumenti di comunicazione telematica;
- gestione delle banche dati e degli archivi digitali;
- accesso a sistemi informatici interni ed esterni;
- utilizzo di dispositivi informatici e supporti di memorizzazione;
- gestione delle reti e delle connessioni Internet;
- rapporti con fornitori di servizi informatici e consulenti IT.

Tali attività devono essere svolte nel rispetto delle policy interne e delle misure di sicurezza adottate dalla Fondazione.

12.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Falsità in documenti informatici (Art. 491-bis c.p.)

Il reato si configura quando le falsità previste per i documenti tradizionali riguardano documenti informatici, i quali sono equiparati agli atti cartacei sotto il profilo giuridico.

La condotta può consistere nella formazione o alterazione di documenti informatici contenenti dati non veritieri, nonché nella modifica o cancellazione di informazioni con rilevanza probatoria.

Esempio: alterazione di documenti digitali o registrazioni informatiche al fine di rappresentare situazioni non veritiere o eliminare tracce di operazioni.

Detenzione, diffusione e installazione abusiva di codici e mezzi di accesso (Art. 615-quater c.p.)

Il reato consiste nel procurarsi, detenere o diffondere abusivamente codici, password o altri strumenti idonei ad accedere a sistemi informatici protetti, al fine di trarne vantaggio o arrecare danno ad altri.

Sono rilevanti anche le condotte preparatorie all'accesso abusivo, quali la condivisione non autorizzata di credenziali o la diffusione di istruzioni per aggirare sistemi di sicurezza.

Esempio: comunicazione a terzi delle credenziali di accesso ai sistemi della Fondazione o utilizzo di strumenti per acquisire password.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (Art. 635-bis c.p.)

Il reato si realizza quando un soggetto distrugge, altera, cancella o rende inservibili dati o programmi informatici altrui.

La condotta può riguardare qualsiasi intervento non autorizzato sui dati, idoneo a comprometterne l'integrità, la disponibilità o l'utilizzabilità.

Esempio: cancellazione o modifica non autorizzata di file o archivi informatici della Fondazione o di terzi.

Falsificazione, alterazione o soppressione di comunicazioni informatiche (Art. 617-sexsies c.p.)

Il reato si configura quando un soggetto forma, altera, sopprime o si appropria del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche altrui, al fine di trarne vantaggio o arrecare danno.

La condotta può riguardare comunicazioni intercettate anche occasionalmente e comprende ogni intervento volto a modificarne il contenuto o impedirne la corretta trasmissione.

Esempio: manipolazione di e-mail o messaggi elettronici per alterarne il contenuto o utilizzarli impropriamente.

12.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi.

- utilizzo dei sistemi informatici esclusivamente per finalità istituzionali e lavorative;
- gestione riservata e personale delle credenziali di accesso;
- divieto di condivisione o diffusione non autorizzata di password e codici di accesso;
- adozione di sistemi di autenticazione e controllo degli accessi;
- tracciabilità delle operazioni effettuate sui sistemi informatici;
- protezione dei dati mediante strumenti di sicurezza (es. antivirus, firewall);
- divieto di installazione di software non autorizzato;
- controllo e aggiornamento periodico dei sistemi informatici;
- protezione e corretta gestione dei documenti informatici;
- utilizzo corretto degli strumenti di comunicazione elettronica;
- divieto di alterazione, cancellazione o manipolazione non autorizzata di dati e comunicazioni;
- formazione del personale in materia di sicurezza informatica;
- monitoraggio delle attività e segnalazione di eventuali anomalie;
- previsione di flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

La Fondazione promuove una cultura della sicurezza informatica, fondata sulla responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti e sul rispetto delle regole interne.

L'efficacia del sistema di prevenzione è assicurata mediante controlli periodici e aggiornamento continuo delle misure adottate, in funzione dell'evoluzione tecnologica e normativa.

13. REATI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

13.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati di criminalità organizzata richiamati dall'art. 24-ter del D.Lgs. 231/2001.

Tali reati si caratterizzano per l'esistenza di organizzazioni strutturate e stabili, costituite allo scopo di commettere una pluralità di delitti, spesso finalizzati al conseguimento di vantaggi economici o di altra natura.

Pur considerando la natura non lucrativa della Fondazione e la limitata struttura organizzativa, il rischio di coinvolgimento – anche solo indiretto – in tali fenomeni può emergere, in particolare, nei rapporti con soggetti esterni, nella gestione delle risorse finanziarie e nella selezione di partner, fornitori o beneficiari di contributi.

La presente sezione ha quindi la finalità di individuare le attività sensibili e definire i principi organizzativi e comportamentali volti a prevenire qualsiasi forma di collegamento, diretto o indiretto, con organizzazioni criminali.

13.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate con riferimento alle aree in cui la Fondazione può entrare in contatto con soggetti terzi o gestire flussi finanziari.

In particolare, rilevano:

- selezione e gestione di fornitori, consulenti e partner;
- erogazione di contributi e finanziamenti a soggetti terzi;
- gestione di sponsorizzazioni e collaborazioni;
- gestione dei flussi finanziari e dei pagamenti;
- verifica dei requisiti e dell'affidabilità dei soggetti coinvolti nei progetti;
- gestione dei rapporti con enti e organizzazioni, anche internazionali;
- gestione di eventuali conflitti di interesse;
- attività di raccolta fondi e utilizzo delle risorse.

Tali attività devono essere svolte con particolare attenzione alla trasparenza e alla tracciabilità, al fine di prevenire possibili infiltrazioni o utilizzi distorti delle risorse.

13.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Associazione per delinquere (Art. 416 c.p., mod. L. 236/2016)

Il reato si configura quando tre o più persone si associano stabilmente allo scopo di commettere una pluralità di delitti. Sono puniti sia i promotori e organizzatori sia i partecipanti all'associazione.

La struttura associativa deve presentare un minimo di organizzazione e stabilità, non essendo sufficiente un accordo occasionale.

Esempio: la Fondazione intrattiene rapporti con un soggetto che, dietro una veste formale lecita, risulta parte di un'organizzazione strutturata finalizzata alla commissione di reati, senza che siano state effettuate adeguate verifiche.

Associazione di tipo mafioso anche straniera (Art. 416-bis c.p., mod. L. 69/2015)

Il reato riguarda la partecipazione a organizzazioni caratterizzate dall'utilizzo della forza intimidatrice del vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, al fine di commettere delitti o acquisire il controllo di attività economiche.

La norma si applica anche alle organizzazioni straniere che presentano analoghe caratteristiche.

Esempio: la Fondazione stipula accordi o eroga contributi a favore di enti o soggetti riconducibili, anche indirettamente, a contesti mafiosi, senza adeguati controlli sulla loro affidabilità.

Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art. 74 DPR 309/1990, mod. D.Lgs. 202/2016)

Il reato si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di svolgere attività illecite connesse alla produzione, traffico o distribuzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Sono puniti sia i promotori sia i partecipanti all'associazione, anche indipendentemente dalla realizzazione dei singoli reati.

Esempio: erogazione di fondi o instaurazione di rapporti con soggetti che utilizzano le risorse ricevute per finanziare attività illecite legate al traffico di sostanze stupefacenti.

13.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi.

- verifica dell'identità, dell'affidabilità e della reputazione dei fornitori, partner e beneficiari di contributi;
- raccolta e conservazione della documentazione relativa ai soggetti terzi coinvolti;
- tracciabilità dei flussi finanziari e utilizzo di strumenti di pagamento trasparenti;
- divieto di instaurare rapporti con soggetti che presentino elementi di rischio o mancanza di trasparenza;
- definizione di criteri oggettivi e documentati per la selezione dei beneficiari;
- monitoraggio dell'utilizzo dei fondi erogati;
- gestione trasparente dei rapporti con partner e collaboratori;
- previsione di clausole contrattuali di rispetto della normativa 231;
- segnalazione all'Organismo di Vigilanza di operazioni sospette o anomalie;
- separazione dei ruoli nelle fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo;
- formazione e sensibilizzazione del personale sui rischi di infiltrazione criminale.

La Fondazione adotta un approccio improntato alla massima prudenza nei rapporti con soggetti esterni, al fine di prevenire qualsiasi coinvolgimento, anche indiretto, in attività riconducibili alla criminalità organizzata.

L'efficacia dei presidi è garantita attraverso controlli periodici e aggiornamento continuo delle procedure adottate.

14. REATI CONTRO LA PERSONA

14.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati contro la personalità individuale richiamati dall'art. 25-quinquies del D.Lgs. 231/2001.

Tale disposizione, introdotta nell'ambito delle misure di contrasto alla tratta di persone e allo sfruttamento degli individui, estende la responsabilità amministrativa degli enti a fattispecie particolarmente gravi, che incidono sui diritti fondamentali della persona, quali la libertà, la dignità e l'integrità fisica e psichica.

La presente sezione ha l'obiettivo di assicurare che tutti i destinatari del Modello – organo amministrativo, direttore generale, dipendenti, collaboratori e partner – adottino comportamenti conformi ai principi di legalità, correttezza e rispetto della persona, prevenendo qualsiasi forma di coinvolgimento, anche indiretto, in condotte di sfruttamento.

In particolare, la sezione mira a:

- definire regole di comportamento e principi organizzativi;
- individuare le attività sensibili;
- fornire strumenti di controllo e monitoraggio all'Organismo di Vigilanza.

Pur trattandosi di reati con un rischio intrinseco limitato rispetto all'attività della Fondazione, è comunque necessario presidiare adeguatamente i rapporti con soggetti terzi, in particolare fornitori, partner e beneficiari di contributi.

14.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

In relazione all'operatività della Fondazione, le attività sensibili sono individuate nelle aree che comportano rapporti con soggetti esterni o gestione di risorse.

In particolare, rilevano:

- selezione e gestione di fornitori, consulenti e partner;
- erogazione di contributi a soggetti terzi e verifica della loro destinazione;
- gestione di collaborazioni e progetti con enti esterni, anche internazionali;
- gestione dei rapporti contrattuali;
- selezione e gestione del personale e dei collaboratori;
- gestione dei flussi finanziari;
- utilizzo di strumenti informatici e comunicazioni digitali.

Anche se la probabilità di commissione diretta di tali reati è remota, esiste il rischio di coinvolgimento indiretto attraverso rapporti con soggetti che pongano in essere condotte illecite.

14.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (Art. 600 c.p.)

Il reato si configura quando una persona viene ridotta o mantenuta in uno stato di soggezione continuativa, mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di bisogno, costringendola a prestazioni lavorative o ad altre attività di sfruttamento.

La condotta può riguardare anche chi, pur non realizzando direttamente il fatto, contribuisce o agevola tale situazione.

Esempio: la Fondazione affida attività a un fornitore che impiega lavoratori in condizioni di sfruttamento, senza aver effettuato adeguate verifiche sulla regolarità delle condizioni di lavoro.

Tratta di persone (Art. 601 c.p., mod. D.Lgs. 21/2018)

Il reato consiste nel reclutare, trasportare, trasferire o ospitare persone mediante violenza, minaccia, inganno o abuso di una situazione di vulnerabilità, al fine di sfruttarle in attività lavorative, sessuali o illecite.

La fattispecie si configura anche quando le condotte sono realizzate nei confronti di minori, indipendentemente dalle modalità utilizzate.

Esempio: la Fondazione finanzia un progetto gestito da un ente che utilizza personale reclutato in modo irregolare o in condizioni di sfruttamento.

Acquisto e alienazione di schiavi (Art. 602 c.p.)

Il reato si realizza quando una persona viene acquistata, ceduta o trasferita come se fosse oggetto di proprietà, trovandosi in una condizione di schiavitù o servitù.

La responsabilità può estendersi anche a chi contribuisce economicamente o facilita tali condotte.

Esempio: la Fondazione intrattiene rapporti con organizzazioni che, direttamente o indirettamente, partecipano a circuiti di sfruttamento umano.

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Art. 603-bis c.p., mod. L. 199/2016)

Il reato si configura quando viene reclutata o utilizzata manodopera approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori e sottoponendoli a condizioni di sfruttamento, quali retribuzioni non adeguate, violazioni delle norme su orari e sicurezza o condizioni degradanti.

Sono rilevanti anche le condotte di intermediazione illecita (c.d. caporalato).

Esempio: la Fondazione affida servizi a soggetti che utilizzano lavoratori in condizioni non conformi alla normativa, senza adeguati controlli.

14.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi:

- selezione di fornitori e partner basata su criteri di affidabilità, reputazione e rispetto della normativa;
- verifica della regolarità contrattuale e delle condizioni di lavoro applicate dai fornitori;
- formalizzazione dei rapporti mediante contratti che prevedano il rispetto dei diritti dei lavoratori;
- inserimento di clausole di conformità al D.Lgs. 231/2001 e al Codice Etico;
- monitoraggio dell'utilizzo dei contributi erogati a soggetti terzi;
- divieto di instaurare rapporti con soggetti coinvolti in attività illecite o non trasparenti;
- tracciabilità delle operazioni e dei flussi finanziari;
- gestione trasparente delle attività di selezione del personale e dei collaboratori;
- utilizzo corretto degli strumenti informatici e controllo sul loro impiego;
- sensibilizzazione dei destinatari sui rischi di sfruttamento e violazione dei diritti umani;
- segnalazione all'Organismo di Vigilanza di eventuali anomalie o situazioni sospette.

La Fondazione, pur operando in un contesto a basso rischio specifico, adotta un approccio improntato alla massima attenzione e responsabilità sociale, al fine di prevenire qualsiasi forma di coinvolgimento, anche indiretto, in condotte lesive della dignità umana.

15. REATI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI

15.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati previsti dall'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001, connessi all'impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e, più in generale, alle violazioni della normativa in materia di immigrazione.

La normativa ha introdotto forme di responsabilità amministrativa degli enti in relazione a condotte particolarmente rilevanti sotto il profilo sociale, quali l'impiego di lavoratori stranieri irregolari, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della condizione di vulnerabilità dei lavoratori.

La presente sezione ha la finalità di:

- definire i principi e le regole di comportamento cui i destinatari del Modello devono attenersi;
- individuare le attività sensibili;
- fornire strumenti di controllo e monitoraggio all'Organismo di Vigilanza.

Pur considerando la struttura estremamente ridotta della Fondazione e il numero limitato di dipendenti, il rischio di commissione dei reati in esame può emergere, in particolare, nei rapporti con fornitori, consulenti e soggetti terzi coinvolti nei progetti finanziati.

15.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate nelle aree che comportano gestione di rapporti di lavoro o interazione con soggetti esterni.

In particolare, rilevano:

- selezione e gestione del personale dipendente e dei collaboratori;
- affidamento di incarichi a consulenti e professionisti;
- gestione di contratti con fornitori e appaltatori;
- partecipazione a progetti con partner, anche internazionali;
- gestione delle erogazioni a soggetti terzi;
- verifica dei requisiti di regolarità dei soggetti coinvolti nelle attività della Fondazione;
- gestione documentale relativa ai rapporti contrattuali;
- eventuale utilizzo di personale fornito da terzi (appalto o somministrazione).

Anche se la Fondazione non svolge attività ad alta intensità di lavoro, è necessario presidiare tali ambiti per evitare forme di coinvolgimento, anche indiretto, in situazioni di irregolarità.

15.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 22 D.Lgs. 286/1998, commi 2-bis.1, 2-bis.2, 12 e 12-bis)

Il reato si configura quando un datore di lavoro occupa lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, ovvero con permesso scaduto, revocato o annullato, senza averne richiesto il rinnovo nei termini di legge.

La responsabilità dell'ente rileva in particolare nelle ipotesi aggravate, quali l'impiego di più lavoratori, di soggetti minori o in condizioni di sfruttamento.

Esempio: affidamento di attività a un collaboratore o fornitore che impiega personale straniero irregolare senza che la Fondazione abbia effettuato adeguate verifiche.

Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (Art. 12 D.Lgs. 286/1998)

Il reato comprende le condotte di promozione, organizzazione, finanziamento o agevolazione dell'ingresso illegale di stranieri nel territorio dello Stato, nonché il favoreggiamento della loro permanenza irregolare al fine di trarne profitto.

Le pene sono aggravate in presenza di circostanze quali il coinvolgimento di più persone, l'esposizione a pericolo o l'utilizzo di documenti falsi.

Esempio: la Fondazione, attraverso un progetto internazionale, trasferisce risorse a soggetti che facilitano l'ingresso irregolare di persone nel territorio nazionale.

Sanzione amministrativa accessoria del pagamento del costo medio di rimpatrio (Art. 22, comma 12-ter D.Lgs. 286/1998)

In caso di condanna per impiego di lavoratori stranieri irregolari, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa accessoria consistente nel pagamento del costo medio di rimpatrio del lavoratore.

Tale costo è determinato periodicamente sulla base dei parametri stabiliti dalla normativa.

Esempio: la Fondazione, quale datore di lavoro o committente, potrebbe essere tenuta al pagamento del costo di rimpatrio nel caso in cui venga accertato l'impiego irregolare di lavoratori.

Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina (Art. 12-bis D.Lgs. 286/1998)

Il reato si configura quando, nell'ambito di condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si verificano eventi lesivi o mortali a carico delle persone coinvolte.

Le pene sono particolarmente severe e si applicano anche se l'evento non era voluto.

Esempio: la Fondazione finanzia indirettamente un progetto che espone migranti a condizioni di viaggio pericolose, senza adeguati controlli sui soggetti coinvolti.

Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di sfruttamento (Art. 18-ter D.Lgs. 286/1998)

La norma disciplina il rilascio di un permesso di soggiorno speciale a favore di lavoratori stranieri vittime di violenza o sfruttamento che collaborano con le autorità.

Pur non costituendo direttamente una fattispecie incriminatrice, la disposizione si inserisce nel sistema di contrasto allo sfruttamento del lavoro.

Esempio: la Fondazione viene a conoscenza, nell'ambito dei rapporti con fornitori, di situazioni di sfruttamento lavorativo che possono dar luogo all'attivazione delle procedure previste dalla norma.

15.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi:

- verifica della regolarità dei rapporti di lavoro instaurati direttamente dalla Fondazione;
- acquisizione e controllo della documentazione relativa all'identità e alla posizione amministrativa dei lavoratori;
- divieto di instaurare rapporti di lavoro con soggetti privi di regolare titolo di soggiorno;
- selezione di fornitori e partner sulla base di criteri di affidabilità e rispetto della normativa;
- richiesta di garanzie contrattuali in merito alla regolarità del personale impiegato dai fornitori;
- inserimento nei contratti di clausole di rispetto della normativa in materia di lavoro e immigrazione;

- monitoraggio dei rapporti contrattuali e dei soggetti coinvolti nei progetti;
- tracciabilità delle operazioni e dei flussi finanziari;
- separazione delle funzioni nelle fasi di selezione, approvazione e controllo;
- segnalazione all'Organismo di Vigilanza di eventuali anomalie o situazioni sospette;
- conservazione della documentazione rilevante in modo ordinato e accessibile.

La Fondazione, pur operando con una struttura limitata e con un numero ridotto di dipendenti, adotta un approccio improntato alla massima correttezza e trasparenza, al fine di prevenire qualsiasi forma di coinvolgimento, anche indiretto, in fenomeni di irregolarità o sfruttamento lavorativo.

16. REATI DI RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO

16.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati previsti dall'art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001, con particolare riferimento alle fattispecie di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio.

La presente Parte Speciale è rivolta ai comportamenti posti in essere dai destinatari del Modello – organo amministrativo, direttore generale, dipendenti, collaboratori e partner – con l'obiettivo di assicurare che gli stessi adottino condotte conformi ai principi di legalità, trasparenza e tracciabilità nelle attività che comportano gestione di risorse finanziarie.

In particolare, la sezione ha la finalità di:

- individuare le attività sensibili;
- definire i principi di comportamento e i presidi organizzativi;
- fornire strumenti di controllo all'Organismo di Vigilanza.

Pur considerata la natura non lucrativa della Fondazione, il rischio di commissione dei reati in esame può emergere nella gestione dei flussi finanziari, nella selezione dei partner e nella destinazione delle risorse, soprattutto in presenza di rapporti con soggetti terzi.

16.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate nelle aree in cui la Fondazione gestisce risorse economiche o intrattiene rapporti con soggetti esterni.

In particolare, rilevano:

- gestione dei flussi finanziari in entrata (donazioni, contributi, finanziamenti);
- gestione dei flussi finanziari in uscita (erogazioni, pagamenti a fornitori e collaboratori);
- selezione e gestione di fornitori, partner e beneficiari di contributi;
- gestione dei rapporti con istituti bancari e intermediari finanziari;
- utilizzo di strumenti di pagamento;
- gestione delle attività progettuali finanziate;
- gestione della documentazione amministrativa e contabile;

- verifiche sull'affidabilità dei soggetti terzi.

Anche in presenza di una struttura organizzativa ridotta, tali attività richiedono adeguati presidi per prevenire l'utilizzo inconsapevole di risorse di provenienza illecita.

16.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Riciclaggio (Art. 648-bis c.p., mod. D.Lgs. 195/2021)

Il reato si configura quando un soggetto sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie operazioni tali da ostacolare l'identificazione della loro provenienza illecita.

La condotta può consistere in operazioni finanziarie o negoziali finalizzate a "ripulire" il denaro illecito, rendendolo apparentemente legittimo.

Esempio: la Fondazione riceve contributi da un soggetto terzo senza adeguate verifiche e li utilizza nell'ambito delle proprie attività, contribuendo inconsapevolmente a occultarne la provenienza illecita.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (Art. 648-ter c.p., mod. D.Lgs. 195/2021)

Il reato si realizza quando denaro o beni di provenienza illecita vengono impiegati in attività economiche o finanziarie.

La differenza rispetto al riciclaggio consiste nel fatto che l'attenzione è posta sull'utilizzo delle risorse, più che sulla loro sostituzione o trasferimento.

Esempio: la Fondazione utilizza fondi provenienti da un soggetto coinvolto in attività illecite per finanziare progetti o iniziative, senza aver verificato l'origine delle risorse.

Autoriciclaggio (Art. 648-ter.1 c.p., mod. D.Lgs. 195/2021)

Il reato si configura quando un soggetto impiega, sostituisce o trasferisce in attività economiche o finanziarie denaro, beni o utilità provenienti da un proprio delitto, ostacolandone concretamente l'identificazione.

La norma punisce quindi chi "ripulisce" direttamente i proventi delle proprie attività illecite.

Esempio: un soggetto legato alla Fondazione utilizza risorse derivanti da illeciti personali per finanziare attività dell'ente, al fine di legittimarne la provenienza.

16.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi:

- tracciabilità completa dei flussi finanziari, sia in entrata che in uscita;
- utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili e divieto di operazioni in contante oltre i limiti di legge;
- verifica dell'identità e dell'affidabilità dei soggetti che erogano o ricevono fondi;
- valutazione della coerenza tra attività del soggetto e risorse trasferite;
- selezione trasparente di fornitori, partner e beneficiari;
- formalizzazione dei rapporti contrattuali;
- inserimento di clausole di rispetto della normativa 231 e dei principi etici;
- conservazione della documentazione relativa alle operazioni;
- monitoraggio delle operazioni finanziarie e individuazione di eventuali anomalie;
- obbligo di segnalazione all'Organismo di Vigilanza di operazioni sospette;
- formazione del personale sui rischi di riciclaggio;
- separazione dei ruoli nelle fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo delle operazioni.

La Fondazione adotta un approccio improntato alla massima trasparenza nella gestione delle risorse, al fine di prevenire qualsiasi forma di utilizzo, anche inconsapevole, di fondi di provenienza illecita.

L'efficacia dei presidi è garantita attraverso controlli periodici e aggiornamento continuo delle procedure adottate.

17. REATI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

17.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, previsto dall'art. 25-decies del D.Lgs. 231/2001.

Il legislatore ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche a tali fattispecie, con l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento dell'attività giudiziaria e prevenire comportamenti idonei a ostacolare l'accertamento della verità nei procedimenti penali.

La presente Parte Speciale è rivolta ai destinatari del Modello – organo amministrativo, direttore generale, dipendenti, collaboratori e partner – affinché adottino comportamenti conformi ai principi di legalità, correttezza e trasparenza nei rapporti con l'autorità giudiziaria.

In particolare, la sezione ha la finalità di:

- definire regole di comportamento idonee a prevenire condotte illecite;
- individuare le attività sensibili;
- fornire strumenti di controllo e monitoraggio all'Organismo di Vigilanza.

Pur trattandosi di una fattispecie che presenta un rischio limitato per la Fondazione, la stessa deve essere adeguatamente presidiata in relazione ai rapporti con soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari.

17.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate nelle situazioni in cui la Fondazione o i suoi esponenti possono essere coinvolti, anche indirettamente, in procedimenti giudiziari.

In particolare, rilevano:

- gestione di contenziosi giudiziari e stragiudiziali;
- rapporti con consulenti legali e difensori;
- gestione dei rapporti con soggetti chiamati a rendere dichiarazioni in procedimenti penali;
- partecipazione a procedimenti in qualità di parte o soggetto informato sui fatti;
- gestione delle comunicazioni interne relative a procedimenti giudiziari;
- supporto a dipendenti o collaboratori coinvolti in procedimenti connessi all'attività della Fondazione.

Tali attività devono essere svolte nel pieno rispetto della normativa e dei principi di correttezza e collaborazione con l'autorità giudiziaria.

17.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 377-bis c.p.)

Il reato si configura quando un soggetto, mediante violenza, minaccia oppure offerta o promessa di denaro o altra utilità, induce una persona chiamata a rendere dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria a non rendere dichiarazioni o a renderle false, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

La condotta è punita anche quando l'induzione è finalizzata a favorire l'ente o a evitare conseguenze negative per lo stesso.

Esempio: un esponente della Fondazione, nell'ambito di un procedimento giudiziario, sollecita un collaboratore o un terzo a non riferire circostanze rilevanti o a fornire una versione dei fatti non veritiera per tutelare l'immagine o gli interessi dell'ente.

17.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione del reato sopra descritto, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi:

- divieto assoluto di porre in essere condotte volte a influenzare dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria;
- obbligo di collaborazione piena, corretta e trasparente con l'autorità giudiziaria;
- obbligo per i soggetti chiamati a rendere dichiarazioni di attenersi alla verità dei fatti o di esercitare legittimamente la facoltà di non rispondere;
- divieto di offrire o promettere denaro o altre utilità al fine di influenzare dichiarazioni;
- gestione centralizzata dei rapporti con i consulenti legali;
- tracciabilità delle comunicazioni rilevanti in ambito giudiziario;
- obbligo di informativa tempestiva all'Organismo di Vigilanza in caso di coinvolgimento in procedimenti penali;
- obbligo per i destinatari di segnalare eventuali pressioni o richieste indebite;
- formazione e sensibilizzazione sui principi di correttezza nei rapporti con l'autorità giudiziaria;
- separazione dei ruoli e delle responsabilità nelle attività sensibili.

La Fondazione promuove una cultura organizzativa improntata al rispetto della legalità e alla collaborazione con le istituzioni, al fine di prevenire qualsiasi comportamento che possa ostacolare l'amministrazione della giustizia.

18. REATI TRIBUTARI

18.1 INTRODUZIONE

La presente sezione disciplina i presidi adottati dalla Fondazione al fine di prevenire i reati tributari previsti dall'art. 25-quinquiesdecies del D.Lgs. 231/2001.

La normativa ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti a una serie di illeciti in materia fiscale, con l'obiettivo di garantire correttezza, trasparenza e legalità nella gestione degli obblighi tributari e nei rapporti con l'amministrazione finanziaria.

La presente Parte Speciale è rivolta ai destinatari del Modello – organo amministrativo, direttore generale, dipendenti, collaboratori e consulenti – affinché adottino comportamenti conformi ai principi di correttezza, veridicità e collaborazione nelle attività amministrative e fiscali.

In particolare, la sezione ha la finalità di:

- individuare le attività sensibili;
- definire i principi di comportamento e i presidi organizzativi;
- fornire strumenti di controllo all'Organismo di Vigilanza.

Pur considerata la natura non lucrativa della Fondazione, il rischio di commissione dei reati in esame non può essere escluso, soprattutto in relazione alla gestione contabile, agli adempimenti fiscali e ai rapporti con fornitori e consulenti.

18.2 ATTIVITÀ SENSIBILI

Le attività sensibili sono individuate nelle aree amministrative, contabili e fiscali della Fondazione.

In particolare, rilevano:

- gestione della contabilità generale e delle scritture contabili;
- predisposizione delle dichiarazioni fiscali;
- gestione dei rapporti con consulenti fiscali e revisori;
- gestione della fatturazione attiva e passiva;
- gestione dei pagamenti e degli incassi;
- gestione dei rapporti con l'amministrazione finanziaria;
- conservazione della documentazione contabile e fiscale;

- gestione di eventuali crediti d'imposta e compensazioni;
- selezione e gestione dei fornitori.

Tali attività devono essere svolte nel rispetto della normativa vigente e delle procedure interne, garantendo tracciabilità e trasparenza.

18.3 FATTISPECIE DI REATO E MODALITÀ DI COMMISSIONE

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 2 D.Lgs. 74/2000, mod. D.L. 124/2019)

Il reato si configura quando, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, vengono utilizzate fatture o documenti relativi a operazioni inesistenti per indicare elementi passivi fittizi nelle dichiarazioni fiscali.

Esempio: registrazione di fatture per servizi mai ricevuti al fine di ridurre artificialmente il reddito imponibile.

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (Art. 3 D.Lgs. 74/2000, mod. D.L. 124/2019)

Il reato si realizza quando, mediante operazioni simulate o altri mezzi fraudolenti, si ostacola l'accertamento e si induce in errore l'amministrazione finanziaria, indicando dati non veritieri nelle dichiarazioni.

Esempio: utilizzo di documentazione artificiosa o rappresentazioni contabili non veritiere per alterare il risultato fiscale.

Dichiarazione infedele (Art. 4 D.Lgs. 74/2000, mod. D.L. 124/2019 e D.Lgs. 75/2020)

Il reato consiste nell'indicazione in dichiarazione di elementi attivi inferiori a quelli reali o di elementi passivi inesistenti, al fine di evadere le imposte.

Esempio: omissione di ricavi o indicazione di costi non spettanti nella dichiarazione annuale.

Omessa dichiarazione (Art. 5 D.Lgs. 74/2000, mod. D.L. 124/2019 e D.Lgs. 75/2020)

Il reato si configura quando il soggetto obbligato non presenta la dichiarazione dei redditi o IVA, al fine di evadere le imposte.

Esempio: mancata presentazione delle dichiarazioni fiscali nei termini previsti.

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 8 D.Lgs. 74/2000, mod. D.L. 124/2019)

Il reato si realizza quando vengono emesse fatture o documenti falsi per consentire a terzi di evadere le imposte.

Esempio: emissione di documenti contabili non corrispondenti a prestazioni reali per favorire un soggetto terzo.

Occultamento o distruzione di documenti contabili (Art. 10 D.Lgs. 74/2000, mod. D.L. 124/2019)

Il reato consiste nell'occultare o distruggere documentazione contabile al fine di impedire la ricostruzione dei redditi o del volume d'affari.

Esempio: eliminazione o mancata conservazione di documenti fiscali per ostacolare eventuali controlli.

Indebita compensazione (Art. 10-quater D.Lgs. 74/2000, mod. D.Lgs. 87/2024)

Il reato si configura quando vengono utilizzati in compensazione crediti non spettanti o inesistenti per ridurre i debiti tributari.

Esempio: utilizzo di crediti fiscali non dovuti per compensare imposte da versare.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (Art. 11 D.Lgs. 74/2000)

Il reato si realizza quando vengono compiuti atti fraudolenti sui beni al fine di sottrarsi al pagamento di imposte o rendere inefficace la riscossione.

Esempio: trasferimento simulato di beni per evitare il pagamento di debiti fiscali.

Tentativo (Art. 6 D.Lgs. 74/2000, mod. D.Lgs. 156/2022)

La norma disciplina i casi in cui alcune fattispecie possono essere punite anche a titolo di tentativo, in presenza di specifiche condizioni, in particolare nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri.

Esempio: predisposizione di operazioni fraudolente non portate a compimento ma idonee a determinare evasione fiscale.

18.4 PROCEDURE DI CONTRASTO

Al fine di prevenire la commissione dei reati sopra descritti, la Fondazione adotta i seguenti principi e presidi organizzativi:

- correttezza, completezza e veridicità delle registrazioni contabili;
- tracciabilità di tutte le operazioni amministrative e finanziarie;
- separazione delle funzioni tra chi registra, approva e controlla;
- utilizzo di sistemi contabili e procedure formalizzate;
- conservazione ordinata della documentazione contabile e fiscale;
- controllo sulla coerenza tra documentazione e operazioni effettive;
- verifica dell'affidabilità dei fornitori e dei documenti ricevuti;
- gestione trasparente dei rapporti con consulenti fiscali;
- rispetto delle scadenze fiscali e degli obblighi dichiarativi;
- controllo sull'utilizzo di crediti fiscali e compensazioni;
- divieto di utilizzo di documentazione non veritiera o artificiosa;
- segnalazione di anomalie all'Organismo di Vigilanza;
- formazione del personale sui rischi fiscali e sulle procedure interne.

La Fondazione, pur operando in un contesto non lucrativo, garantisce il rispetto rigoroso della normativa tributaria, adottando un sistema di controlli idoneo a prevenire qualsiasi forma di illecito fiscale.